

Imberti Marmi
Pietre
Graniti
Onici

FAMIA VINOVEISA

VINOVESE

NOTIZIARIO DELLA FAMIA VINOVEISA

Anno XXXV
Numero 2
Giugno 2026

Periodico trimestrale d'informazione e di cultura

Copia gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1740/2019 già 4463/1992

ARMANDO DARIO
Via S. Antonio 5
10040 PIVERESI (TO)
Tel. 011 960 130 (16)
Cell. 333 36 780 181
Email: danarmando@virgilio.it
IMPIANTI ELETTRICI
CITOFONICI
CIVILI - INDUSTRIALI
e MANUTENZIONE

L'EDITORIALE

Non è utopia costruire un futuro di speranza

L'estate è arrivata, anche con un certo anticipo e con temperature fuori stagione, ma ora si è presa una pausa e il clima è diventato meno torrido e tra un black out e l'altro, ci apprestiamo a goderla in pieno, almeno così speriamo.

La situazione mondiale è da montagne russe: Pace sì, Pace no, Pace forse ma non si sa quando e questo clima di bel-ligeranza mondiale, che ci sta rosicchiando i pochi risparmi e porta le bollette di gas e luce alle stelle, siamo spettatori inermi, di troppe follie che si ripercuotono anche sul nostro stato d'animo, purtroppo.

Credevamo che, dopo il Covid, avremmo avuto una "resurrezione" ed avremmo goduto di una serenità nuova e più consapevole ma così non è stato e il mondo continua ad essere, a macchie di leopardo, un campo di battaglia con troppe vittime innocenti.

L'analisi della situazione l'ha fatta più volte il Papa che non si stanca di parlare ai potenti del mondo perché diventino consapevoli dei disastri che stanno avvenendo e che hanno una sola matrice.

Speriamo che le sue parole vengano ascoltate quanto prima perché davvero abbiamo tutti bisogno di un po' di serenità a livello globale.

Il 2 giugno ci sono state le cele-

(Continua a pag. 2)

25 Aprile 1945: la ricorrenza per dare voce alla data storica

Uno sguardo al futuro insieme oltre le differenze



Celebrazione del XXV aprile. Deposizione della corona d'alloro in piazza Marconi con la Sindaca Prof.ssa Midollini ed il Presidente del Consiglio

Anche noi Vinovesi, con una cerimonia sobria ma molto partecipata, abbiamo festeggiato e ricordato questo importante anniversario. Davanti al Monumento dei Caduti adiacente il Municipio, si sono ritrovate le Autorità Comunali, con a capo la Sindaca Maria Grazia Midollini, le associazioni d'arma, quelle civili e di volontariato, con i loro gonfalon, i Carabinieri accompagnati dal Comandante, la Polizia Municipale e la Banda Musicale. Come consuetudine, il capogruppo degli Alpini ha coordinato i vari momenti cerimoniali e, dopo l'esecuzione da parte della Filarmonica,

dell'Inno Nazionale con l'alzabandiera, la Sindaca ha pronunciato il seguente discorso, che riportiamo integralmente, davanti alla lapide monumentale:

Un caro saluto alle Autorità civili, militari, religiose, Rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, Cari concittadini, ragazze e ragazzi, oggi per me, per voi, per i nostri giovani vorrei che il 25 aprile avesse quel significato: RIPUDIA! L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa verso la libertà degli altri popoli, lo dice l'articolo 11 della nostra Costituzione, come hanno scritto i nostri padri costituenti.

Quella costituzione che i nostri giovani sono andati a difendere il 22 marzo, con il voto al referendum.

L'Italia ripudia la guerra! Non è una frase nata a tavolino. È nata dalle macerie del 1945. È nata dal sangue di chi, 81 anni fa, ha scelto di ribellarsi alla dittatura e all'invasione nazifascista e ha dato la vita per questo ideale.

Partigiani, militari rimasti fedeli al giuramento, operai, contadini, donne, preti. Gente che ha detto "basta" allo strapotere di un uomo solo al comando. Basta all'idea che un capo potesse decidere per tutti, cancellare il Parlamento, mandare un popolo intero in guerra.

brazioni per gli 80 anni della nostra Repubblica che, nonostante qualche “problemone di salute ogni tanto” continua orgogliosamente a portare avanti i suoi anni con vigore e forza come tutti gli ottantenni di oggi che non mollano mai e continuano ad essere coraggiosamente combattivi contro acciacchi e momentanei intoppi. Non mollare mai è diventato, peraltro, il motto di noi tutti che sentiamo le notizie dei media, anche le più tragiche, ma continuiamo a reagire reattivamente senza farci troppo del male ma tirando dritto e continuando a navigare in queste acque tempestose mantenendo i remi ben saldi e non perdiamo di vista il fatto che si deve vivere al meglio i giorni che il Cielo ci ha dato e ci dà perché, come diceva mia nonna, i giorni passano svelti non li recuperi più e bisogna spenderli bene. Quindi andiamo avanti senza perdere mai la speranza che arrivino giorni migliori e che gli uomini imparino a convivere senza prevaricazioni: è un’utopia? forse, ma pensare al peggio non solo non risolve nulla ma ci deprime e ci fa perdere il gusto di esistere. Arriveranno giorni pieni di luce e di sole come quelli che solo l’estate può offrire, ed allora crediamoci ed andiamo incontro a questa stagione che porterà molti di voi in vacanza per un periodo di riposo e di relax, beati loro! A quelli che rimarranno in città consigliamo di andare a visitare il Piemonte che offre tanta bellezza dalle montagne ai laghi alla campagna; anche solo una giornata di svago è sufficiente per farci sentire più in pace con noi stessi e con gli altri ed affrontare le giornate con uno spirito leggero, Buone vacanze a voi tutti dalla Presidente Giovanna Franchino, dal Presidente Onorario Dino Sibona e da tutta la Famija Vinovèisa e dalla Redazione de “Il Vinovese” e ricordate che noi non andiamo mai in “ferie” e continuiamo ad inviare le nostre News Letter sulle magnifiche Residenze del Piemonte tutte da visitare perché, in fondo, sono solo “sotto casa”.

Il Direttore
2 IL VINOVESE



Celebrazione a fianco del Municipio al Monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza Marconi.

Il 25 Aprile è nato contro chi spegneva la stampa, arrestava gli oppositori, trascinava le nazioni nel baratro. Oggi, 2026, quella lezione è tornata attuale.

Apriamo il giornale e... la guerra è di nuovo in Europa. Da oltre quattro anni l'Ucraina resiste a un'invasione che nasce proprio dall'arroganza di chi crede che i confini si spostino con i carri armati.

Apriamo il giornale e... il Medio



30/6/2026 - manifestazione al Monumento dei Caduti di Garino col gruppo delle autorità cittadine. Al centro la Sig.ra Balbiano.



Piazza Marconi. Celebrazione della festa del XXV aprile con le Associazioni di Vinovo ed i gonfaloni e bandiere.

Oriente brucia.

A Gaza continuano a morire i civili. I bambini, pagano il prezzo di una spirale di terrorismo e bombe.

Il Libano è ostaggio di milizie e potenze straniere.

In Iran, chi chiede libertà finisce in carcere.

Il 25 aprile ci insegna a stare con i popoli aggrediti, ci insegna a ripudiare chiunque, Stato o terrorista, usi la guerra per piegare la libertà di un altro popolo.

Non sono così lontane, queste guerre. Sono nei profughi che cercano assistenza. Sono nella paura che la democrazia torni a essere fragile. Sono nelle bollette che pagano le nostre famiglie.

Perché le guerre, ieri come oggi, non le fanno i popoli. Le decidono i capi. Le decidono gli uomini che concentrano troppo potere, che non rispon-

dono a nessuno, che chiamano “traditore” chi la pensa diversamente.

La nostra Costituzione ci ha vaccinati contro questo virus. L'articolo 1 della Costituzione dice che “la sovranità appartiene al popolo”. Non a un capo, non a un partito, non a un algoritmo. Al popolo.

Il compito di un Sindaco, oggi, è difendere questo:

· Significa ricordare che la democrazia muore quando smettiamo di difenderla.

· Muore quando applaudiamo chi insulta i giudici, chi attacca i giornalisti, chi dice che le elezioni valgono solo se le vince lui.

*Ai ragazzi delle scuole che sono qui dico: **il 25 Aprile non è una recita.***

La libertà appartiene al popolo, ma non è scontata. Va salvaguardata rispettando le regole

E un esame che la Storia ci fa ogni anno. La Libertà non è vostra di diritto. E in prestito. La difendete studiando, votando, rispettando le regole. La difendete ogni volta che non vi girate dall'altra parte.

Onorare il 25 aprile vuol dire una

SOMMARIO

5

STORIA
COME RIVIVERE IL PASSATO ALLA REGGIA DI VENARIA

11

EVENTO
ECCO CHI HA SPARSO IL “SEME DELL'AMORE”

Una storia a lieto fine	4
Ottant'anni di storie di vita	8
Un laboratorio di melodie	9
Chi ha attraversato lo Stretto di Messina	15
L'indimenticabile don Gerardo	17
Tracce di vita di Aldo Alessiato	18
Il coro “Ars Nova” al Festival in Friuli	20
Lavoro e sicurezza da valorizzare	21
Una settimana di “Pizza in Cascina”	22
I nostri morti	24

cosa sola: fare in modo che nessun altro ragazzo debba morire per darci quello che oggi abbiamo.

Per questo, da Sindaco di tutti, mi assumo tre impegni:

1. Fare Memoria: di cosa è stato il fascismo. Perché senza memoria, la prepotenza torna con un altro nome.

2. Far conoscere la Costituzione: Soprattutto quando è scomoda. Soprattutto contro chi pensa di essere sopra la legge.

3. Fare Comunità: Vinovo non avrà nemici interni. Qui il vicino in difficoltà, italiano o straniero, trova una porta aperta.

Il 25 Aprile non è la festa di una parte. È la festa di chi ripudia la guerra e ripudia i dittatori. Ieri erano in camicia nera. Oggi possono avere giacca e cravatta. Ma il pericolo è lo stesso.

Viva la Liberazione. Viva la Costituzione. Viva l'Italia libera e democratica. Viva Vinovo.

Il discorso è stato molto applaudito in quanto sono stati toccati i punti cardini dei valori della ricorrenza.

Dopo Vinovo quella svoltasi a Vinovo, un'altra manifestazione si è tenuta il giovedì, in frazione Garino, al monumento che ricorda l'eccidio del 30 Aprile 1945.

In questa commemorazione, nonostante la leggera pioggia, presenti naturalmente le Autorità Comunali, le associazioni e i rappresentanti della Comunità di Luserna San Gio-

vanni, sono intervenute due classi delle scuole medie per ricordare, con la recita dei loro pensieri, l'eccidio in Borgata Sotti, perpetrato dai soldati tedeschi su un gruppo di giovani partigiani che ritornavano in Val Pellice. (Borgata Sotti che ancora oggi così viene chiamata Garino, dai vecchi vinovesi).

Il 25 Aprile è dunque una data da ricordare e da non dimenticare. Riportiamo qui di seguito alcune frasi, in merito alla ricorrenza, dette da autorevoli personaggi della nostra bella Patria.

· "Il 25 Aprile si festeggia, in Italia, l'Anniversario della Liberazione e con essa i valori che l'anno guidano: Libertà e Resistenza. È una data che fa parte essenziale della nostra storia: è anche per questo che oggi possiamo sentirci liberi." (Enzo Biagi)

· "Alla più perfetta dittatura preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie." (Sandro Pertini)

· "L'ispirazione fondamentale della Resistenza è stata la conquista della Libertà per tutti." (Mariano Rumor)

· "Celebriamo il 25 Aprile, festa di tutti gli italiani amanti della Libertà. Dalle vittime della guerra, dai militari e dalle vittime delle popolazioni civili si leva una sola corale invocazione, "Pace" Per ogni persona, per ogni paese questo è il senso della Resistenza". (Sergio Mattarella a San Severino Marche 2026).

Pietro Lardone

L'esordiente Rossana Burzio debutta con un romanzo rosa... a più strade

Nel nostro paese c'è una nuova autrice che si affaccia nel panorama della narrativa romantica: Rossana Burzio, scrittrice esordiente, presenta il suo primo romanzo **"Le strade che portano a casa"**, un'opera che unisce sentimento, creatività e un'idea narrativa fuori dagli schemi. Il libro si inserisce nel genere rosa, ma con una particolarità che lo rende davvero unico: è un romanzo interattivo. Durante la lettura, infatti, il lettore viene coinvolto in prima persona e può scegliere come far proseguire la storia, decidendo tra diverse opzioni nei momenti chiave del racconto. Ogni scelta apre nuove possibilità e conduce a sviluppi e finali differenti, trasformando ogni lettura in un'esperienza diversa: seguire il cuore o la ragione? Dare una seconda possibilità o voltare pagina? Questa struttura, ispirata ai racconti "a bivi", rende il lettore parte attiva della narrazione.



La scrittrice Rossana Burzio con la sua opera pubblicata, in mano.

Non si tratta più soltanto di seguire una storia, ma di viverla, di prendere decisioni, di esplorare strade alternative e scoprire come anche un piccolo cambiamento possa modificare il destino dei personaggi. È un modo coinvolgente di avvicinarsi alla lettura, capace di incuriosire sia gli amanti del genere romantico sia chi cerca qualcosa di nuovo. Al centro del romanzo restano comunque i sentimenti: relazioni, scelte di vita, emozioni

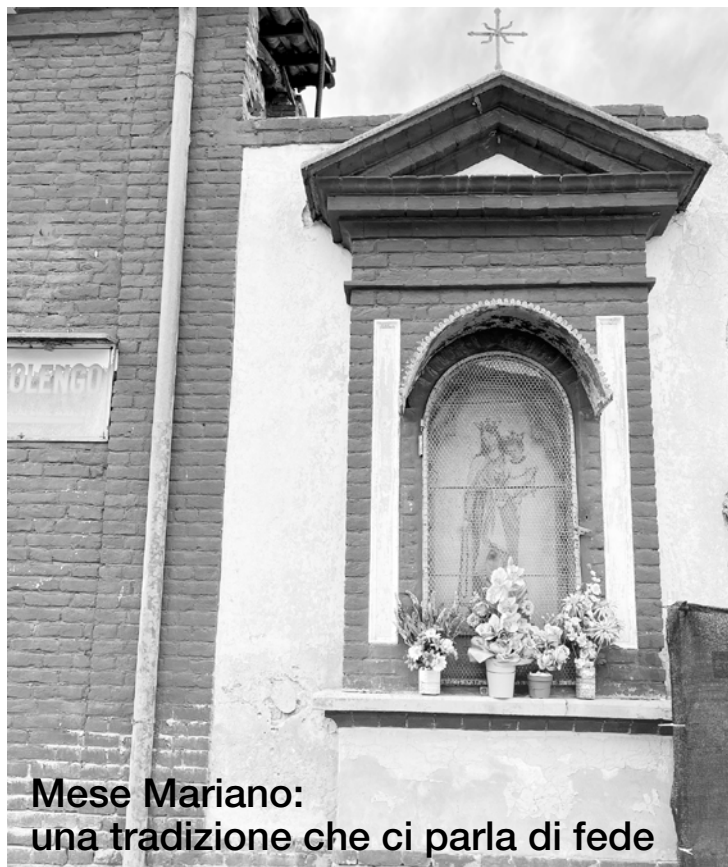
autentiche e quel desiderio universale di trovare il proprio "posto nel mondo". Il titolo stesso, "Le strade che portano a casa", richiama l'idea di un percorso personale, fatto di incontri, svolte e decisioni che, in un modo o nell'altro, ci conducono verso ciò che sentiamo più vicino.

Con questa proposta fresca e originale, Rossana Burzio dimostra che anche nel romanzo rosa è possibile innovare, mantenendo intatta la

forza delle emozioni ma offrendo al lettore un ruolo nuovo, più attivo e partecipato.

Il libro è disponibile sia in versione cartacea che digitale su Amazon, rendendolo facilmente accessibile a tutti gli appassionati del genere. Un esordio promettente, che merita attenzione e che potrebbe conquistare tutti gli amanti delle storie d'amore... soprattutto quelli che vogliono scegliere come farle finire.

Ivana Caudera



Mese Mariano: una tradizione che ci parla di fede

I molti fiori, posti sul davanzalino del pilone, evidenziano il senso di devozione degli abitanti di borgo San Martino alla Vergine Maria. Auguriamoci che la cara Madonna abbia la sua giusta e

decorosa collocazione nel grande complesso edilizio che sta nascendo. Nella foto il dipinto della Madonna con Bambino del pilone a lato del portone d'ingresso del "Cottolengo".

PESCA NOTTURNA

Silenziose chete lampare
io mirava in alto mare.
Lente lente pattinare,
piano piano tremolare
e le stelle desiderare
che non potevano toccare
e la luna sospirare
ché non potevano volare.
Le imitavano nel mare.

Io sentia la brezza raccontare
ed i pini scricchiolare
e la risacca sciacquare
mentre contemplava le mie lampare.

Élodie Maria Melano
Castagnole Piemonte (TO)

La cagnolina Jolì: un ponte che fa incontrare due giovani

La piccola Jolì era una cagnolina trovatella che Lea aveva trovato, stremata e sporca, in una strada di campagna dove passavano le mucche al ritorno dal pascolo: era in condizioni pietose e puzzava in modo insopportabile. La piccola tremava per il freddo impaurita perché chissà da quando era stata abbandonata in quel luogo così crudele da umani che troppo umani non sono proprio.

Lea, che tornava dal lavoro nelle serre vicino al paese, l'aveva presa in braccio, nonostante fosse sporca e ed avesse quel terribile odore e l'aveva portata a casa con sé nelle due stanzette in cui abitava che si affacciavano su un cortile con un piccolo giardino. L'aveva lavata e ripulita e riscaldata nelle coperte e poi le aveva dato una ciotola di latte tiepido che Jolì, prima timorosa poi più rasserenata e molto affamata, aveva mangiato in un baleno mangiando le piccole molliche di pane che c'erano dentro.

Lea aveva poi cenato e la cagnolina non aveva voluto sdraiarsi sulla copertina che le aveva messo sulla poltrona letto ma si era arrampicata sulle gambe della donna per capitolombolare più volte per terra sino a che Lea non se l'era messa in grembo dove la piccola si era addormentata stremata.

Lei intanto pensava come poteva fare per sistemare quel piccolo esserino che già aveva conquistato il suo cuore dal momento che lavorava tutto il giorno fuori casa e non poteva di certo accudirla e poi bisognava anche portarla dal veterinario perché le sembrava che avesse qualche problema al pelo, bianco come la neve, e poi voleva sapere quanto sarebbe cresciuta giusto per trovare una famiglia a posto che potesse prenderla con sé.

Si ricordò, mentre apriva la poltrona letto dove aveva poi messo la piccolina che continuava a dormire, che alla zia Rosa era morta da poco la sua vecchia cagnolina Tata ed era molto triste perché era vedova senza figli e viveva da sola e capì che aveva trovato la soluzione giusta per tutte e tre.

Il giorno dopo, chiesto un permesso al lavoro e pregata la vicina di dare un'occhiata alla cagnolina perché non si sentisse sola, andò a comprare collare e guinzaglio, anche se Jolì stava solo in braccio perché era troppo piccina e prima di imparare ad andare al guinzaglio ci avrebbe messo un bel po' di tempo, ed andò dalla zia a raccontare come aveva trovato la cagnolina

tino, e perciò le diede una scatola in prova, perché era denutrita. Poi solo carni bianche lessate e sminuzzate.

Quando Lea gli chiese il costo della visita le disse che avrebbe pagato la settimana dopo quando sarebbe passato da casa sua a vaccinare la cucciola e così avrebbe anche cambiato la dieta a seconda del peso di Jolì.

La donna rimase un pochino sorpresa del fatto che Luca avesse deciso di passare da lei perché la cosa non le piaceva; la gente lo avrebbe visto e avrebbe spettegolato e questo non le stava bene.

Viveva da sola da tanti anni e non voleva avere un fidanzato perché le era bastata la relazione che aveva avuto con Pietro che diceva di volerla sposare e poi aveva scoperto, da una fotografia che le era arrivata con una lettera piena di insulti, che non solo era sposato ma aveva anche due figli piccoli! Così, per non sopportare le malelingue e le maldicenze della gente, aveva cambiato paese e lavoro e si occupava delle piantagioni nelle serre di una grande azienda agricola anche perché aveva il diploma di perito agrario. Grazie a quel lavoro ed alla gente del nuovo paese aveva ritrovato la serenità che non voleva certo perdere a trentadue anni. I suoi genitori abitavano in una piccola cittadina a più di 80 km di distanza e li vedeva alle feste comandate e per le "feste comandate" e non aveva loro raccontato il perché aveva abbandonato tutto e si era trasferita in un baleno senza dare spiegazioni. Stare in mezzo alle pinate le dava un senso di pace, come diceva spesso a Giovanna unica sua amica sin dai tempi della scuola dove aveva imparato quel lavoro che le piaceva molto; si sentivano spesso e, quando potevano, si trovavano per ricordare il passato e i bei momenti trascorsi insieme.

Pensò però che non c'era nulla di male se Luca passava da lei per vaccinare il cagnolino e se qualcuno avesse spettegolato avrebbe pensato a come mandarlo a quel paese, ma con garbo però! Jolì si trovava proprio bene da lei e mangiava serena ed era una gioia averla accanto: era dolce ed affettuosa ed aveva preso l'abitudine di dormire accanto a lei sulla sua copertina.

Ogni tanto, di notte, si sentiva leccare il naso perché la cagnolina sembrava volesse essere certa che Lea stesse bene e ciò le faceva tanta tenerezza.

Passata la settimana pensò di andare lei dal veterinario e, ritirata la cagnolina da zia Rosa, arrivò in ambulatorio ma una vicina le disse che Luca era in

STORIA A LIETO FINE CHE RIACCENDE IL SORRISO E LA SPERANZA

che era proprio perfetta per tenerle compagnia.

La zia fu entusiasta ma le disse chiaro e tondo che, l'avrebbe tenuta con sé durante il giorno ma da prima di cena alla mattina andava a far compagnia alla Luciana, una sua amica, e badava a lei che si era rotta il femore e aveva bisogno di assistenza e così arrotondava la piccola pensione che aveva.

Quindi Lea, finito il lavoro, doveva andare a prendere Jolì e poi la mattina, prima di andare a lavorare, doveva portare la cagnolina dalla zia. La soluzione pareva buona dal momento che aveva capito che quegli occhietti di diverso colore che la guardavano con amore l'avevano colpita al cuore tanto da non voler rinunciare alla cucciola.

Ora bisognava però portarla dal veterinario perché la zia era stata chiara: "prima la fai visitare e poi me la porti e ti farai dire cosa deve mangiare e mi porti pure quello! Vai da Luca, il figlio di Agata, che è bravo e curava la mia Titti". Luca era un uomo di 40 anni che si era dedicato anima e corpo a curare gli animali e faceva il veterinario con grande passione e nel paese, le persone cattive e di malanimo, dicevano che solo gli animali gli erano rimasti vicino dopo che Ester, la sua fidanzata, l'aveva mollato, senza spiegazioni, poco prima del matrimonio dieci anni prima.

Per il suo garbo riusciva ad essere amabile con gli animali e con i loro "padroni" dei quali capiva la sofferenza e la tristezza nel vedere patire le loro bestiole a cui erano molto affezionati.

Non era una gran bell'uomo ma aveva un sorriso rassicurante ed un'umanità contagiosa e per questo era amato dai suoi pazienti a quattro zampe.

Lea, che era graziosa e molto gioiosa non badava al solo aspetto fisico delle persone perché pensava che i veri valori sono altri e così, prenotata la visita in ambulatorio si vestì con un pochino di cura, cosa insolita per lei: chissà se nel suo cuore aveva fatto capolino qualche pensiero

Quando toccò a lei entrare lo fece quasi titubante e con Jolì in braccio che però, volle farsi mettere a terra e si precipitò verso Luca cercando di saltellare con entusiasmo. La cosa stupì Lea ma poi, guardando come Luca accarezzava la cucciola, capì che la cagnolina aveva trovato in lui un amico. Dopo il racconto di come era stata ritrovata la visita fu molto accurata e rassicurante: Jolì era in buona salute, aveva circa 60 giorni e doveva essere vaccinata e non sarebbe cresciuta molto e, da adulta avrebbe pesato dieci kg circa e doveva essere nutrita con latte speciale una volta al giorno al mat-

giro per visite e capì che sarebbe passato da lei come promessole.

Così andò a casa ed era quasi ora di cena quando sentì bussare alla porta: Jolì incominciò ad uggiolare e Lea, un po' impaurita, aprì uno spiraglio per vedere chi fosse perché non pensava mai più che il veterinario sarebbe passato così tardi ed invece era proprio lui e la piccola cucciola incominciò a fargli un sacco di feste ed a trotterellargli intorno dalla gioia.

"Vedo che sta benissimo la nostra creaturina" esclamò Luca soddisfatto "ora le facciamo una piccola punturina e poi, tra un pochino, potrà fare la pappa" disse accarezzandola.

Lea non sapeva cosa dire ma si sentiva a suo agio ma era colpita nel vedere con quanto affetto Luca trattava la bestiola e, rivolgendosi a lei, disse: "Le ho portato sei uova ed un grosso pane che mi hanno dato nella cascina dove ho fatto nascere una bella puledrina: me ne hanno date dodici ma io non riesco a mangiarle tutte e poi sono sempre fuori casa e mangio ciò che capita, quando ho tempo per mangiare. Le cucini lei sono davvero molto fresche". Non riuscì a capire il perché ma Lea le venne spontaneo e Lea lo invitò a cena dicendogli che avrebbe fatto una bella frittata da mangiare con il pane abbrustolito ed un'insalata di patate lesse.

Luca accettò e la guardò non solo con riconoscenza ma con uno sguardo che le fece saltare il cuore in gola facendola anche arrossire.

La cena fu pronta alla svelta e i due iniziarono a raccontarsi le loro storie di vita mentre il tempo passava e Jolì, dopo la pappa, dormiva serena sul divano. Stava per fare quasi mezzanotte quando Luca, ringraziando per la cena, disse che doveva rientrare a casa, perché il giorno dopo doveva alzarsi presto e quando Lea gli chiese di pagargli le due visite le rispose che avrebbe fatto un conto unico finite le vaccinazioni e poi doveva anche preparare il libretto e inserire nella cucciola il microchip.

La salutò prendendole entrambe le mani tra le sue e fu allora che entrambi capirono che Jolì li aveva fatti incontrare per caso ma quel caso era scritto nel destino e tra loro stava nascendo un "qualcosa" e che era arrivato per entrambi il momento di credere in un futuro fatto anche di amore e non solo per le piante e per gli animali ma anche tra due persone che, dopo aver sopportato molti dolori, hanno riscoperto la gioia di sognare una nuova vita stando insieme e camminando verso il futuro sempre con Jolì vicina.

rm

Guardare alla Residenza con occhi affinati per rivivere le atmosfere del passato

A partire da questa News Letter vogliamo descrivere alcune delle prestigiose residenze che si trovano in Piemonte e che sono meta di un gran numero di visitatori.

Incominciamo dalla **REGGIA DI VENARIA** e speriamo che sia l'occasione per una visita virtuale a queste eccellenze della nostra regione. Da alcuni anni, la splendidamente restaurata **REGGIA DI VENARIA**, è uno dei poli museali italiani più visitati tanto da essere al vertice della classifica, redatta in base all'acquisto dei biglietti, che la pongono tra i Musei più visitati al mondo e, con il Museo Egizio, nella top ten. 2024 e 2025 dei musei statali: 1,3 milioni di visitatori circa.

Il Piemonte è al quarto posto nazionale, ma in testa per la crescita di presenze e incassi per ciò che concerne le visite alla "Corona delle Delizie" e cioè ai Musei ed alla Residenza del territorio.

Che il Piemonte sia divenuta una meta turistica tra le più apprezzate, ce ne siamo accorti e che i turisti siano così soddisfatti di visitare questa regione che ha ritrovato, nella sua cultura e della sua straordinaria architettura e nell'enogastronomia, i punti di forza e di richiamo per un flusso di visitatori che era impensabile, sino a 10 anni fa, ci fa davvero un piacere enorme sotto molti profili, non ultimo quello economico.

La Reggia di Venaria, anche grazie alle continue mostre che vengono allestite nelle sue sale, attira i visitatori non solo per la sua bellezza architettonica ma anche per i contenuti che questa offre e per gli splendidi giardini da cui è contornata.

Se pensiamo che, non molti anni fa, a seguito del degrado in cui era caduta, si era progettato di abbatterla, possiamo immaginare quanto la sua rinascita sia anche quella che la lega al territorio piemontese che è riuscito, dal nulla, a diventare una risorsa preziosa per l'intera Nazione.

Ed allora ci pare interessante raccontare, al di là dei titoli dei giornali che la citano spessissimo, la travagliata Storia di questo Complesso Museale che è direttamente collegato al centro di Torino con "Venaria Express" un autobus che permette, ad orari regolari e frequenti, di non usare la propria vettura e di recarsi in visita in tutta libertà.

(per informazioni visitare il sito del-



Il maestoso panorama del complesso della Reggia.

Tratta dal sito <http://www.mole24.it/2014/03/20/musei-top100-nel-mondo-quanta-torino-ce>

la GTT al link: www.gtt.to.it/cms/turismo/1932-venaria-express-il-bus-per-la-reggia-di-venaria-e-il-parco-della-mandria.)

Incominciamo allora a raccontare questa lunga Storia che, nel nostro caso, ha davvero avuto un bellissimo "LIETO FINE".

La Reggia di Venaria Reale

«Chi a vèd Turin e nen la Venaria, a vèd la màre e nen la fija» (PMS)

«Chi vede Torino e non Venaria, vede la madre e non la figlia» (IT)

La reggia di Venaria Reale (in piemontese *ël Castel d'la Venaria*) è una delle Residenze Sabaude parte del sito seriale UNESCO iscritto alla Lista del Patrimonio dell'umanità dal 1997.

La reggia fu progettata dall'architetto Amedeo di Castellamonte. A commissionarla fu il duca Carlo Emanuele II che intendeva farne la base per le battute di caccia nella brughiera collinare torinese.

Lo stesso nome in lingua latina della reggia, *Venatio Regia*, viene fatto derivare dal termine **reggia venatoria**. Al borgo si unirono molte case e palazzi di lavoratori e normali cittadini che vollero abitare nei dintorni della reggia, fino a far diventare Venaria Reale un comune autonomo

della provincia di Torino.

La scelta del sito, ai piedi delle Valli di Lanzo, fu favorita dalla vicinanza degli estesi boschi detti del Gran Paese, ricchissimi di selvaggina: un territorio che si estende per un centinaio di chilometri fino alle montagne alpine, giungendo a sud e a est in prossimità del capoluogo. Ecco le progressioni delle visite alla Reggia. Nel 2014 è stata visitata da 573.337 persone, rendendolo il settimo sito museale italiano più visitato; nel 2015 si è posizionato al quarto posto.

Nel 2018 ha fatto registrare 1.048.834 visitatori, risultando il settimo sito museale statale italiano più visitato mentre nel 2017, a dieci anni di distanza dall'inaugurazione del sito turistico, la Guida Michelin ha assegnato alla reggia di Venaria la terza stella.

Nel 2019 il giardino della Reggia è stato eletto parco pubblico più bello d'Italia.

Da allora l'incremento di visitatori si è accelerato di anno in anno ed ultimamente si è classificata tra i primi cinque poli museali più visitati d'Italia.

Storia

Probabilmente l'idea di creare una reggia a Venaria nacque da Carlo

Emanuele II di Savoia dall'esempio del Castello di Mirafiori (o di Miraflores), luogo destinato alla moglie del duca Carlo Emanuele I, Caterina Michela d'Asburgo situato nel quartiere che da quella reggia avrebbe poi preso proprio il nome Mirafiori. **Carlo Emanuele II**, volendo anch'egli creare una reggia che si legasse al proprio nome e a quello della consorte, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, **comprò i due piccoli villaggi di Altessano Superiore ed Inferiore dalla famiglia di origine milanese Birago**, che qui aveva dato vita a importanti piantagioni. Il luogo venne in seguito ribattezzato "la Venaria" perché destinato agli svaghi venatori.

I lavori vennero progettati dal 1658 ed affidati agli architetti Amedeo di Castellamonte e Michelangelo Garove.

L'opera si protrasse nel tempo fino almeno al 1675, quando il borgo di Venaria (realizzato con una pianta atta a disegnare un Collare dell'Annunziata) **e il Palazzo erano già in buona parte completati.** In particolare, la reggia di Diana, cuore della struttura. In ogni caso, i lavori non si fermarono e, anzi, continuarono col tempo: dopo che il **1° ottobre 1693 i francesi di-**

strussero alcune costruzioni, Vittorio Amedeo II commissionò un ulteriore intervento sulla reggia che venne ristrutturata secondo i canoni francesi.

Ulteriori danni vennero inflitti durante l'Assedio di Torino del 1706, quando i francesi di Louis d'Aubusson de la Feuillade vi presero dimora, danneggiando molte strutture destinate, in questo periodo, alla soldataglia: **Vittorio Amedeo II, dopo la morte del Garove, affida il progetto a Filippo Juvarra**. Anche nella dominazione napoleonica la reggia subì serie trasformazioni, in particolare i giardini, distrutti per farne una piazza d'armi: l'intero complesso, infatti, venne trasformato in caserma e, con la Restaurazione, questa destinazione fu mantenuta. Il complesso si confermò pure come il centro nevralgico della Cavalleria sabauda, ospitando, tra l'altro, una scuola di equitazione militare di prestigio europeo (in seno alla quale maturarono innovativi metodi di equitazione, di combattimento, di affardellamento) e un allevamento di stalloni.

Nel periodo che va dalla fine delle guerre napoleoniche fino al 1978 la reggia fu utilizzata a fini militari causandone un progressivo degrado.

L'imponente restauro

«Il recupero della reggia di Venaria Reale è considerato uno dei più grandi cantieri di restauro europeo in quanto non si tratta solamente del restauro di un complesso architettonico, ma del recupero urbanistico di un intero territorio che comprende la città di Venaria, il suo centro storico, la sua viabilità, le infrastrutture, il Borgo Castello della Mandria con il suo parco, le circa 30 cascinie e ville interne, il recupero di terreni abbandonati e ora riqualificati a giardini.»

Francesco Pernice, Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte e direttore tecnico coordinatore dei restauri della Venaria Reale, 24 luglio 2007

La svolta avvenne nel 1978 quando la reggia venne ceduta alla Soprintendenza per i lavori di restauro. Una vibrante e argomentata esortazione ad avviare senza indugi i necessari radicali restauri del manufatto venne da Federico Zeri che, in una trasmissione televisiva dedicata alla Venaria, mostrò al grande pubblico lo stato di intollerabile degrado in cui versava il sito.

Nel 1998 ebbe inizio l'imponente opera di restauro con lo sblocco dei fondi nazionali ed europei. I lavori, pari ad un investimento di oltre 280 milioni di euro, riguardano un'area di 250.000 m² di fabbricati e di 800.000 m² di aree incolte trasformate in giardini seguendo i pro-

getti originali.

L'apertura del complesso si è tenuta il 13 ottobre 2007.

Periodicamente sono recuperati e inaugurati nuovi spazi, come le Citeroniere e le Scuderie aperte al pubblico nel 2009. Nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, la reggia e i giardini sono stati sede di mostre ed eventi dedicati alle eccellenze del Paese.

L'attività di promozione, valorizzazione e gestione della Venaria Reale è svolta dal Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale", composto dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo,

Diana. Il pittore Giacomo Casella eseguì col cognato Giovanni Andrea Casella la decorazione pittorica della sala dei templi di Diana: Britomarte consegna un tempio a Diana, degli anni 1660-1663.

Negli interni si trovavano stucchi, statue, dipinti, (secondo il Castellamonte, oltre quattromila quadri), realizzati da valenti artisti, tra cui Vittorio Amedeo Cignaroli, Pietro Domenico Olivero e Bernardino Quadri. Sulle pareti si stagliano raffigurazioni di selvaggina che istituiscono un rimando alla funzione venatoria della struttura.

Le decorazioni a stucco spesso sono



La chiesa di Sant'Umberto.

dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura il cui direttore è Mario Buretta. Per maggiori dettagli si consiglia di consultare il sito: www.lavenaria.it/web/it/consorzio/organigramma
Sempre in un'ala della reggia è stata inaugurata la scuola di restauro della Venaria Reale.

Il complesso

Il complesso è imponente: accedendo dall'entrata principale si viene accolti nella corte d'onore, nel centro della quale sorgeva una fontana detta del cervo, la facciata principale in intonaco con cornucopie conchiglie e frutti risulta sulla parte destra come "sfregiata" da una cesura di mattoni a vista che delimitano la parte seicentesca da quella settecentesca, successiva all'intervento del primo architetto di corte Amedeo di Castellamonte.

La parte sinistra del complesso presenta l'intervento del secondo architetto di corte Michelangelo Garove 1699-1713 in sintesi la realizzazione di due torrioni con tetti detti alla "Mansart" ricoperti di Scandole, mattonelle pentagonali multicolori in ceramica, uniti da una Gran Galleria erroneamente indicata a metà del XX secolo, come quella di

La reggia sabauda di Venaria, Patrimonio dell'Umanità, è diventata un polo museale che attira turisti per la sua bellezza architettonica

dovute all'arte dello stuccatore Pietro Somazzi, in ambienti trasformati in epoca successiva, oppure in sale all'interno della reggia di Diana e nei vani di raccordo con il padiglione eretto da Michelangelo Garove, dove si assiste ad un vero e proprio trionfo di abilità esecutiva.

Nel 1718 Pietro Filippo Somazzi ottenne l'esecuzione degli stucchi della galleria, attenendosi al disegno dell'architetto Filippo Juvarra.

A illustrare il complesso della reggia, esiste un modello estremamente accurato realizzato da Carlo Costantini.

I giardini

I giardini della reggia sono completamente spariti da quando i francesi

di Napoleone li trasformarono in piazza d'armi: un'opera estremamente significativa del complesso si perse per sempre.

Rimasero i disegni d'epoca, che mostravano lo splendido giardino all'italiana diviso in tre terrazze collegate con scenografiche scalinate e architetture (come la torre dell'orologio del primo cortile) che le collegano: la fontana dell'Ercole, il teatro ad emiciclo e i parterre.

Solo di recente Venaria Reale vede rinascere la sua ambientazione naturale, grazie ai lavori che stanno interessando la struttura (scuderie, reggia di Diana, eccetera).

Attualmente sono stati resi fruibili al pubblico i settori già ultimati, oltretutto danneggiati in parte dal violento nubifragio del giugno 2007. Nel Parco Basso sono visibili alcune opere di Giuseppe Penone, in netto contrasto con la struttura barocca del complesso: tra esse, il tronco di un cedro, alto dodici metri, dal quale escono i fumi degli impianti delle centrali termiche della palazzina.

Appena terminata la costruzione dei giardini, un tornado li ha rovinati rimandando così l'inaugurazione a qualche giorno dopo.

Il Centro per la conservazione e il restauro

Nell'area delle ex scuderie, su una superficie di circa 8000 metri quadrati, si trova uno dei principali centri di restauro italiani, costituito da una serie di laboratori dedicati alla diagnostica, al restauro e alla conservazione delle opere d'arte.

Il Centro per la conservazione e il restauro di Venaria è stato creato nel 2005, con fondi stanziati principalmente dalla Regione Piemonte e in parte dal Ministero dell'Economia.

Il Centro è gestito da una fondazione costituita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte, dall'Università di Torino, dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, a cui si sono aggiunti in seguito il Politecnico di Torino, la provincia e il comune di Torino e il comune di Venaria Reale.

Attività

Il centro ospita laboratori per interventi di restauro e conservazione su dipinti e manufatti, un laboratorio fotografico e alcuni laboratori scientifici per attività diagnostiche.

Ospita inoltre una scuola di alta formazione e studio per restauratori e organizza insieme con l'Università di Torino un corso di laurea per la formazione dei restauratori di beni culturali.

Sono infine presenti una biblioteca e un centro di documentazione sulle tematiche specialistiche legate alle attività del centro.

Per aver un'idea più dettagliata di cos'è stato il restauro basta visi-

tare il sito <http://www.museotorino.it/view/s/4724ba5cb9034be8b5588a9b2b59df21>.

Qui vengono dettagliate in: "Un immenso laboratorio di progettazione, recupero e gestione di un bene considerato patrimonio dell'Umanità" le sue caratteristiche che si riportano.

"Nel 1998 nella Reggia di Venaria Reale apre il più grande cantiere di restauro d'Europa, che nel 2011 consegna al pubblico uno straordinario sistema architettonico-ambientale, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. L'operazione intreccia recupero e progetto contemporaneo dell'architettura e del paesaggio, e insedia nuove funzioni complementari a quella museale della Reggia. La residenza reale viene restaurata celebrandone gli spazi barocchi che si susseguono lungo un percorso di visita distribuito su due piani, per giungere fino alla cappella di Sant'Uberto, alla citroniera e alle scuderie juvarriane. Le scuderie e il maneggio alfieriano, invece, sono oggetto di un intervento di rifunzionalizzazione che, su progetto dei torinesi Derosi Associati e Giorgio Fea, ne fa un centro di Conservazione e restauro dei beni culturali. All'interno, l'Aula magna è un volume indipendente e ben distinto dall'involucro settecentesco, definito da pareti di titanio dalla forma organica. Un approccio che assume le preesistenze reinterpretandole con linguaggi odierni è visibile invece nella riqualificazione dei giardini storici, punteggiati da installazioni d'arte contemporanea (il giardino delle Sculture Fluide di Giuseppe Penone, ad esempio). Nel parco della Mandria, la realizzazione del Centro natura e paesaggio al Borgo Castello prevede un percorso museale all'interno delle scuderie, nelle quali si inseriscono volumi vetrati (progetto di S.C.P.A. Bertreux Boeffar, Jolly Mace AgenceTetrarc, Oth Sud-Ouest Sa., See Sa., Pro.Ma. Sas). **Il recupero della Reggia della Venaria Reale, imponente nelle dimensioni e nel numero dei progettisti impegnati nella trasformazione** (tra cui Gae Aulenti, Maire Engineering Spa, Studio Associato Libidarch, Studio A&P, Mariachiara Pozzana per il restauro e la valorizzazione della Reggia e dei giardini), oltre che dei promotori, si conclude nel 2011, aprendo alle celebrazioni avvenute per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La Reggia e i giardini ospitarono per l'occasione tre grandi mostre sull'arte, la moda e Leonardo e gli eventi sulla cucina, aprendo al pubblico il Potager Royal."

Un lavoro enorme che ha dato dei frutti preziosi e che ha reso la Reggia non solo bellissima ma anche uno dei poli culturali più importanti a livello internazionale.

Fa parte del complesso della Reg-

gia la chiesa di Sant'Uberto prezioso manufatto Juvarriano.

Alla morte di Michelangelo Garove avvenuta nel 1713 seguì nel 1716 la ricostruzione per opera di Filippo Juvarra, della Gran Galleria e parallelamente la costruzione della chiesa di Sant'Uberto (1716-1729), incastonata tra i palazzi tanto da non permetterne la costruzione della cupola, che venne affrescata come trompe-l'oeil all'interno, la scuderia e la citroniera 1722-1728, oltre che un rimaneggiamento in stile francese delle facciate.

Gli ultimi lavori furono realizzati tra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento (scuderie e ma-

costi residui, è forse anche da ricercarsi nel progressivo disinteresse dei Savoia nell'abbellimento della Reggia di Venaria come tenuta di caccia, in quanto questa era diventata ormai démodé a confronto con la più moderna Palazzina di caccia di Stupinigi (dall'aspetto settecentesco, e perciò in grado di dare prestigio ai Savoia nel rivaleggiare alla pari con i fasti delle altre corti europee).

L'apparato scultoreo della cappella fu realizzato tra il 1724 e il 1729 dal carrarese Giovanni Baratta, che realizzò dapprima l'altare maggiore, poi i quattro giganteschi dottori della chiesa (i Santi Agostino, Ambrogio, Atanasio e Giovanni Crisostomo)



La Galleria Grande (erroneamente chiamata Galleria di Diana).

neggio, scala della reggia di Diana, galleria di Sant'Uberto) dopodiché la reggia fu quasi dimenticata a favore della Palazzina di caccia di Stupinigi (1729), più conforme ai nuovi gusti delle corti europee.

La chiesa (o cappella di Sant'Uberto) è un luogo di culto cattolico che fa parte del complesso della Reggia di Venaria Reale ed è considerata uno dei capolavori del barocco internazionale. Filippo Juvarra, ricevette la commissione da Vittorio Amedeo II di Savoia (le parti superiori interne dei portali di accesso sono infatti contrassegnati dalla sigla VA scolpita sul marmo).

Le caratteristiche principali

A pianta centrale, è provvista di un altare in marmo in stile barocco. La parte alta (ovvero il piano nobile) della struttura presenta alcune balconate sulle quali si affacciavano i membri della famiglia reale quando assistevano alle celebrazioni liturgiche.

La chiesa, essendo inoltre incastonata tra i palazzi tanto da non permetterne la costruzione della cupola nella zona centrale, ne simula la presenza affrescandola come trompe l'oeil all'interno (il trompe l'oeil è opera di Giovanni Antonio Galliari). La ragione di questo espediente artistico, che ridusse drasticamente i

avvalendosi dell'aiuto del nipote Giovanni Antonio Cybei.

La cantoria è dello scultore luganese Carlo Giuseppe Plura.

Completamente restaurata in occasione dell'Expo 1961, raramente vi si svolgono però funzioni religiose in quanto la chiesa è parte integrante dell'itinerario turistico della Reggia. **Terminiamo la nostra panoramica sulla Reggia descrivendo anche il Centro Storico di Venaria Reale nel quale trovasi, quasi inglobato, il complesso**

Venaria Reale

La Veneria Regia (in piemontese) è un comune italiano di 34.290 abitanti conurbato nell'area metropolitana del capoluogo piemontese all'interno della città metropolitana di Torino, ed è fra i suoi primi dieci comuni metropolitani più popolati. Inizialmente nota come Altessano (Autsan in piemontese), con fondazione di origine romana, nel XVI secolo si divise in Altessano Superiore, che prese successivamente il nome di Venaria, e Altessano Inferiore, a tutt'oggi noto come Altessano, e frazione di Venaria.

Venaria Reale è l'unico comune italiano, insieme a Ceresole Reale a poter fregiarsi del titolo Reale, nonché unico comune a poter fre-

giarsi di uno stemma civico con elementi araldici massimi come il Collare cavalleresco supremo della Santissima Annunziata e la corona Sabauda Reale.

È l'unico comune piemontese, oltre al capoluogo, a poter vantare sul proprio territorio la presenza di due distinte residenze sabaudes, la sei-settecentesca Reggia di Venaria Reale e gli ottocenteschi Appartamenti Reali di Borgo Castello, siti nel Parco regionale La Mandria.

Nel 2014 l'insieme museale di Venaria è stato il settimo più visitato in Italia, tra i musei a gestione statale, con 573.337 visitatori e un introito lordo totale di 3.451.321,40 euro.; **sempre nello stesso anno si è collocata al 1° posto per gradimento da parte dei turisti stranieri e 1° posto come polo culturale italiano: dal 2007 al 2014 con 29 grandi mostre, 2450 concerti, 350 eventi, 25000 itinerari didattici per studenti di ogni grado.**

Il trend è sempre in crescita e nel 2025 le visite sono state ulteriormente incrementate.

Il Centro storico

Il centro storico di Venaria, tra il 1667 ed il 1690, fu progettato da Amedeo di Castellamonte come scenografia urbanistica che doveva, attraverso la "via Maestra" o "Contrada Granda" (oggi via Mensa) sottolineare prospetticamente l'ingresso alla Reggia e che doveva congiungere idealmente il borgo produttivo, ricco di botteghe artigiane disposte sotto i portici, con la dimora nobiliare. **La pianta del borgo doveva svilupparsi in modo da disegnare un Collare dell'Annunziata, massima onorificenza della Casa Savoia, con la Piazza dell'Annunziata posta in corrispondenza del medaglione.**

La piazza costituisce un elegante esempio di architettura barocca: essa si caratterizza per le esedre degli edifici a portici ai cui centri sono poste due alte colonne sovrastate rispettivamente dalle statue dell'Annunziata e dall'Angelo Annunziante. **Essa è connotata altresì, sul lato settentrionale, dalla presenza della chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine** alla quale, secondo il progetto originale, doveva contrapporsi una seconda chiesa simmetrica sul lato opposto della piazza.

La chiesa fu edificata nel 1664-71 e ristrutturata successivamente su progetto di Benedetto Alfieri negli anni 1753-55. L'idea delle "chiese gemelle" venne mantenuta attraverso la costruzione dell'Ospedale civile che dà sulla piazza attraverso una facciata simmetrica a quella della parrocchiale. Il centro storico, ampiamente ristrutturato negli ultimi anni, comprende una gradevole vi-



Piazza dell'Annunziata e chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine.

sta sul torrente Ceronda.

Borghi e quartieri

La Città di Venaria Reale ogni anno ricorda i suoi borghi storici che la compongono durante il Palio dei Borghi.

I borghi storici sono: Centro Storico (Borgo Antico) - La Mandria - Polo Nord - Siberia - Trucco - Altessano - San Marchese - Porto - La Rigola - San Giuseppe - Colomba - Savonera e Gallo. Sono da aggiungere poi i quartieri più recenti che si aggregano agli altri durante il Palio o semplicemente fanno da spettatori, tra cui il Quartiere Praile, Salvo D'Acquisto, Ponte Stura, Fiordaliso, Casermette e Pre Parco (Madonnina Prima e Madonnina Seconda). In conclusione ci sono i territori di Borgo Castello, sul colle della città, e Regia Mandria, per un totale di circa 20 borghi cittadini.

Monumenti e luoghi di interesse

Oltre al vecchio borgo costituiscono motivo di interesse storico, artistico ed ambientale tutte le altre architetture ed i giardini connessi al complesso sabauda quali la Reggia, la Chiesa di Sant'Uberto, già illustrata, gli Appartamenti Reali di Borgo Castello, perfetta-

mente arredati e conservati, e costituiti da 18 ambienti di carattere intimo e familiare, che rivelano le scelte e il gusto di Vittorio Emanuele II. ed il bellissimo Parco regionale La Mandria, famoso per il valore del patrimonio naturalistico, con percorsi escursionistici fra alberi centenari e piccole perle architettoniche.

Ovviamente, in questa descrizione, abbiamo cercato di offrire un panorama sintetico della Reggia Sabauda e della Città di Venaria Reale ma ci sarebbe ancora moltissimo da dire ma, purtroppo, "lo spazio è tiranno" ed allora vi consigliamo più visite all'intero complesso, ai suoi giardini, alle sue mostre per poter apprezzare al meglio questo luogo che il mondo ci invidia.

Le prenotazioni è meglio farle on line così si è sicuri di potervi accedere senza problemi soprattutto nei periodi feriali di vacanza.

Vi ricordiamo che, coloro che non avessero effettuato la prenotazione on line, nei giorni festivi, occorre essere muniti di moltissima pazienza perché, tantissimi turisti che arrivano in Piemonte, non si vogliono perdere questo paradiso in Terra ed allora, qualche affollamento, è prevedibile Per fortuna!!!!
pat

UN AUGURIO DI SERENITÀ

Impara l'arte di prenderti delle piccole vacanze per ammirare un fiore.

Per incontrare un vecchio amico e crearne uno nuovo, accarezzare un cane randagio o un morbido micio.

Sii sensibile ai bisogni degli altri senza ritenerti indispensabile, seminerai la gioia!!

E che la gioia sia in Te, gioisci delle piccole cose che la vita ti regala ogni giorno, e dell'affetto di cui sei circondato.

Daniela Bar
Collegno (TO)

L'incontro dei coscritti fa rivivere date, voci, volti

Ottant'anni di storie di vita e di libertà

Si sono ritrovati, martedì 2 Giugno u.s. presso la Chiesa Parrocchiale di Vinovo, gli amici del 1946, per festeggiare il loro 80° compleanno e nel contempo la nascita della nostra Repubblica.

La festa è iniziata alle 10,30 con la Santa Messa, officiata dal Parroco Don Enrico, ed alla medesima erano presenti anche gli amici della classe 1947.

In assenza della Cantoria, ad accompagnare la celebrazione, ha provveduto l'amico maestro Teresio Alesso

sone che hanno colto l'occasione per partecipare alla celebrazione.

Finita la celebrazione della Messa è stata scattata una foto ricordo, tutti insieme, davanti all'altare. Ci siamo poi recati davanti all'ingresso del Castello della Rovere, attorno alla fontana, per la foto con la Vespa ed infine l'ultima foto sulla gradinata delle Scuole Rey, dove noi vinovesi abbiamo frequentato le elementari.

Terminate le foto di rito tutti insieme siamo andati a Piobesi, dal momento che ogni festeggiamento



Gli amici del 1946 fotografati a fine Messa.

A sinistra il Parroco don Enrico sostiene il cartello con la data.



Al centro dei coscritti la mitica Vespa nata nel 1946 e progettata per la mobilità del dopoguerra.

suonando l'organo ed intonando, con la sua bella e possente voce tenorile, i vari canti della liturgia.

Data la circostanza a servire la Messa ci hanno pensato **due chierichetti provetti, vinovesi del 46, Giuseppe Balbiano e Pietro Lardone**. Nonostante la Messa fuori calendario liturgico, la Chiesa era ugualmente gremita, sia dai coscritti che da per-

deve avere la sua convivialità, al ristorante Da Silvana, per il pranzo che ha visto la presenza di oltre 50 commensali.

La scelta della data 2 Giugno non è stata casuale ma deliberamente voluta per ricordare, non soltanto i nostri compleanni ma anche la nascita della Repubblica Italiana e contemporaneamente la ricorrenza



Gli Alunni del 1946, ora anziani, sulla gradinata della loro scuola.

della prima volta del voto delle donne; ricordiamo che prima di questa data le donne, erano, dal punto di vista sociale, relegate in un cantuccio e non avevano il diritto di voto.

Il 1946 è un anno che vanta pure la nascita di personaggi di grande rilevanza storica e lo svolgersi di avvenimenti di grande importanza nei diversi settori della società che hanno lasciato un'impronta fondamentale. Ricordiamo anche alcune industrie nate in quell'anno. Tra queste l'industria Ferrero di Alba conosciuta in tutto il mondo per il cioccolato; la Vespa, nata da una rivoluzionaria idea nello stabilimento Piaggio di Pontedera (PI), l'iconica due ruote concepita dall'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio, con l'obiettivo di creare un mezzo di trasporto economico e accessibile per un'Italia devastata dalla Seconda Guerra Mondiale; la NBA (National Basketball Association), la Lega di Pallavolo Professionista nata a New York e altre ancora.

Nel Mondo dello spettacolo troviamo personaggi di fama internazio-

nale quali Silvester Stallone, Steven Spielberg, Michele Placido, Stefania Sandrelli per il cinema. Edoardo Bennato, Renato Cocciano e Katia Ricciarelli nel mondo della musica. Arrigo Sacchi, Fabio Capello nel mondo del calcio. Non dimentichiamo Franco Malerba è il primo Astronauta Italiano dell'ESA (Ente Spaziale Europeo). Sono pure nostri coetanei i Presidenti degli USA, George W. Bush, Bill Clinton e Donald Trump. Grazie a questa occasione ci siamo quindi riuniti, tutto sommato in buona salute, per ricordare gli anni di gioventù. Un sincero ringraziamento per la collaborazione a Marilena Canalis e a Vito Ancona che sono stati parte attiva nel contattare le persone che hanno aderito all'iniziativa, al Parroco Don Enrico per averci celebrato la Messa, a Matteo Cammarano per le foto ed a Franco Clerico per averci prestato la sua mitica Vespa.

Finito il pranzo ci siamo poi lasciati con il proposito di rivederci e ritrovarci tra due anni, se Dio vorrà!!
Pietro Lardone

Ad Asti Ensemble Glissando al Festival Nazionale dell'Arpa

L'incontro come laboratorio di melodie e ritmi attraverso l'arpa



Da sinistra a destra: Alessandro Ferraris, (vice direttore artistico), Camilla Ballan, Bianca Cavaoti, Sara Pastore, Andrea Effodi (la bambina davanti), Prof.ssa Marciana Petrila, Letizia Vecchiato, Sara Ramello, Fernando Serravalle, Direttore artistico del Festival Nazionale dell'Arpa.

Il 17 maggio scorso, per il secondo anno consecutivo, le allieve della classe di Arpa della Prof.ssa Marciana Petrila, hanno partecipato, con grande successo, al Festival Nazionale dell'Arpa, ospitato presso la Chiesa di San Martino ad Asti con

la collaborazione della "Salvi Harps" di Piasco, Azienda famosa nel mondo per la sua produzione di arpe di grande prestigio, quale sponsor della manifestazione.

Giunto alla sua terza edizione, il festival è promosso dal Gruppo Cul-

Ferramenta - Colori di Negro Giovanni	
Via Cottolengo, 66 10048 VINOVO (TO) Tel./Fax 011 9 624 061 Cell. 338 9 301 955 E-mail: giovanna.negro@tiscali.it	

CIAO! SONO UNA TUA GOCCIA DI SANGUE... ...VIENI ALL'AVIS PER CONOSCERMI MEGLIO	L'AVIS VINOVO SABATO 29 AGOSTO Plasma MARTEDÌ 8 SETTEMBRE Sangue DOMENICA 18 OTTOBRE Sangue
---	---

VIVAI PIANTE di Marco Cavasino	
Piante ornamentali e da frutto	Fioriture stagionali e perenni
Via Verdi 48 Fraz. Tetti Rosa 10048 VINOVO (TO) Cell. 339 351 63 30	www.vivaicavasino.it Orari vivaio: dal lunedì al sabato 9-12,30 / 15-19

turale di San Martino e dall'Istituto "Giuseppe Verdi" di Asti, sotto la direzione artistica della Prof.ssa Fernanda Saravalli ed ha come obiettivo quello di valorizzare la cultura dell'arpa a livello nazionale, coinvolgendo professionisti, studenti e appassionati di questo strumento antico dal suono celestiale.

La rassegna delle esibizioni individuali si è conclusa con l'esecuzione di un certo numero di brani, da parte dell'**Ensemble Glissando**, composti da alcune allieve della classe di Arpa di Marciana Petrita.

L'Ensemble si è distinto per la freschezza e l'entusiasmo con cui ha interpretato i brani, proponendo un repertorio originale e raffinato.

Tra i momenti più apprezzati dal pubblico, "**Pastel Romanesce**" del compositore Mladen Spasinovici ha

catturato l'attenzione del pubblico presente: eseguito in Italia per la prima volta, il brano, presentato originariamente al Festival di Bucarest nel 2024, trae ispirazione dalla tradizione musicale rumena, offrendo un affascinante viaggio tra melodie e ritmi dell'Est Europa, reinterpretati con la delicatezza e l'eleganza dell'arpa.

Con questa partecipazione, le arpiste che si sono esibite, hanno dimostrato come talento, passione e innovazione possano convivere armoniosamente in un progetto giovane e ambizioso.

L'arpa è uno strumento affascinante e le melodie che da essa traggono gli arpisti hanno la capacità di infondere serenità in chi li ascolta che rimane affascinato e catturato dai suoni e dall'atmosfera quasi magica che cattura e libera l'animo.

Intitolate vie e piazze alle donne protagoniste della storia

La Regione Piemonte in occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della donna, e per celebrare l'80° anniversario del voto alle donne, ha promosso un'iniziativa che coinvolge tutti i Comuni della nostra regione.

I Sindaci hanno ricevuto una lettera a firma del Presidente della Regione Alberto Cirio, dell'Assessore alle Pari Opportunità Marina Chiarelli, del Presidente del Consiglio Regionale Davide Nicco e del Presidente del Comitato Resistenza e Costituzione Domenico Ravetti in cui i medesimi sono invitati a dedicare durante il corrente anno, una via, piazza, un giardino, un parco o un luogo pubblico, ad una donna per il contributo che ella ha dato alla Storia, alla Scienza, alla Cultura o alla vita civile del Piemonte e dell'Italia.

Il riconoscimento del diritto di voto alle donne del 1946 è stata una conquista fondamentale per l'universo femminile e per la sua partecipazione alla vita pubblica e sociale del nostro Paese.

I promotori dell'iniziativa sottolineano che è importante celebrare quest'80° anniversario con un'iniziativa altamente significativa rappresentata appunto dall'intitolazione ad una donna di uno dei luoghi sopra indicati per ricordare sempre quante donne siano state pietre miliari nella costruzione della nostra odierna società.

La Storia della nostra regione e del nostro Paese è stata fatta da uomini e da donne che, impegnate su molti fronti, si sono distinte, anche con

gesti eroici, per contribuire alla realizzazione di fondamentali obiettivi in tutti i campi sia nel lavoro che nel sociale.

L'iniziativa vuole valorizzare il loro ruolo anche nella toponomastica delle città e dei comuni del territorio perché di loro si faccia memoria per sempre.

La Redazione

DOI LÈVRÒT

Doi lèvròt pitòst èsvicc
is pasturo 'n mes a 'n prà.
micatant i s'ausso drice,
slaso 'r bàich ènsà e 'nla.

Se li 'ntorna i vogo gnun
i continuo a pastiré
fin che o cel o ven-a brun.
Dòp is fico 'nt èr fèrgnè.

i ro san che si salòp
vacabond marì 'd si can,
e se vorp, furbe fin tròp,
beleli i-i antro nan.

Sansa spressia, sè stramuvo
sarco r'arba ch'a-j fa bin,
rare vòte sè sbaruvo
se 'r masnà i-j van dausin.

I-j piasria gighé cò lor
sansa gena, sansa pau,
con ij cit dij cassador,
ch'i son là ch'i fan babau.

Mà chial-là do s-ciòp an spàla
con doi crep o-j campà là.
O sà pà ch' a r'è na bàla
Salité con na s-ciòptà.

È na bàla cò ra guara,
na frojàira, 'n gròss èsmàch !
Tucc sjè s-ciòp, campomje 'n tara!
Fracassomje, crich cràch cràch!

Silvio Viberti
Alba (CN)

NON È LA POESIA

Non è la poesia a mutare la storia,
non è la bellezza a muovere gli eserciti:
l'usignolo non frena le tenebre
e l'allodola non sveglia l'aurora.
Povera è la parola nell'incalzare degli eventi,
lo stormire delle fronde si perde nella tempesta
ed il canto dei grilli non è udito dalle folle.
Ma nel silenzio immobile accanto a una lampada
o nella mente libera di un uomo senza regole
la parola torna ad essere sasso, incudine e aquilone
cadono le catene, le prigioni si spalancano,
si spargono i pensieri come lucciole sui prati.
Solo un piccolo frammento, un'inutile rivolta,
uno strappo impercettibile nel fluire delle cose,
un logoro amuleto che inaspettato sbucca fuori,
frugando tra le carte in fondo ad un cassetto.

Graziella Pace
Vino (TO)




Gierre Auto

MONCALIERI

Multimarche
NUOVO - KM0 - AZIENDALI - USATO - NOLEGGIO
alle migliori condizioni di mercato

MONCALIERI • CORSO SAVONA 2 BIS • TEL. 011.642021
www.gierre-auto.it info@gierre-auto.it

Una testimonianza diretta dalla voce di chi ha conosciuto il volto dell’amore

Anche quest’anno, come da lunga tradizione ormai consolidata ed attesa, si sono svolti i festeggiamenti per le coppie di sposini che hanno sulle spalle una lunga vita coniugale insieme e che continuano ad amarsi con comprensione e dedizione reciproca. L’iniziativa è stata promossa come sempre dalla Famija Vinovèisa che ne ha curato la realizzazione.

Il 31 maggio scorso è stata davvero una splendida giornata non solo perché il sole ha illuminato il parco del Castello della Rovere ma perché i sorrisi delle coppie che hanno percorso i suoi viali, mano nella mano romanticamente, hanno veramente illuminato i cuori di chi li guardava con affetto sincero ed anche un pochino di commozione.

Molte delle coppie (undici) festeggiavano le nozze d’oro mentre altre, le più “veterane” festeggiavano oltre i 60 anni di matrimonio con l’entusiasmo di coppie novelle e forse è questo il segreto delle unioni durature: sapersi sorridere anche nei momenti più ruvidi della vita ben sapendo che non sono sempre “rose e fiori” ma quei fiori sono così pre-



I baldi giovanotti che hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio sulla scala d’ingresso al Castello della Rovere.



Foto ricordo del folto gruppo dei “novelli sposi” che hanno raggiunto diversi traguardi.

ziosi da far superare ogni ostacolo. Dunque, le nostre coppie, prima di iniziare i festeggiamenti veri e propri, sono state immortalate dal fotografo ufficiale della cerimonia Matteo e poi filmati da Fabrizio Franzoso che, con la Presidente

della Famija Vinovèisa, Giovanna Franchino, è coniugato da tantissimi anni ma non diciamo quanti per non fare i “conti” sull’età della nostra Presidente che ha l’aspetto e l’entusiasmo di una ragazzina! Oltre alla Presidente c’era; ovviamente,

anche il Presidente Onorario Dino Sibona con la consorte Marilena che festeggiano ben 63 anni di nozze ed a lui è stato consegnato un quadro contenente una pergamena a ringraziamento degli anni di straordinario impegno dedicati all’Associazione.



Elena Giordano (Vice Sindaca) e Assessora con la Presidente della Famija Giovanna Franchino.

I filmati e fotografie saranno poi immessi sul sito della Famija Vinovèisa e su Facebook a imperituro ricordo di una giornata felice.

Dopo le fotografie e le riprese l’apuntamento è stato dedicato alla funzione religiosa che ripercorreva quella svoltasi mezzo secolo fa e che aveva visto molti dei partecipanti giovani ed emozionati davanti all’altare. Come sempre Don Enrico, nella sua omelia non ha solo espresso la consapevolezza di quanto sia fondamentale l’amore tra i coniugi non solo per loro stessi ma anche per i

1976
50 ANNI DI MATRIMONIO
2026



Maria Giovanna e Tiziano Nalin



Doriana e Pierantonio Petracchi



Pietro e Cornelia Guerrieri



Elena e Fiorenzo Bardellotto



Ester e Gianni Ferretti



Martine e Franco Savio



Silvana e Giuseppe Filardi



Concetta e Rocco Falcone



Igino e Amalia Cancedda



Domenico e Giovanna Defina



Marisa e Adriano Bevione

*Gli sguardi
inediti e inattesi
delle coppie
illuminano
le tracce
della loro vita*

figli che devono sempre crescere in una famiglia in cui il rispetto e la profondità dei sentimenti sono fondamentali per la loro formazione consapevoli che, proprio dai genitori

uniti, avranno sostegno nell'affrontare le avversità della vita, ma anche parlato del tragico momento in cui

viviamo che crea non poche paure e tensioni e ci fa guardare il futuro in modo assai confuso.

Dopo la benedizione il languore ha incominciato a bussare allo stomaco ed allora tutte le coppie si sono ritrovate alla Cascina Don Gerardo per gustare il "pranzetto", si fa per dire ovviamente, preparato dal super cuoco Alberto Ferrero con la collaborazione del suo staff.

Erano presenti alla manifestazione alcune Autorità Comunali in rappresentanza della Sindaca assente per impegni inderogabili ma sempre attenta alla manifestazione.

Il pranzo si è concluso con il taglio della classica torta nuziale, come tradizione vuole, e ad ogni signora è stato offerto un omaggio floreale ed

... E QUELLE COPPIE CHE, SUPERATE LE NOZZE D'ORO CON PASSIONE, AMBISCONO A TRAGUARDI PIÙ SIGNIFICATIVI

52 anni
di matrimonio

Giovanni
e Giovanna
Ferito



55 anni
di matrimonio

Luciana
e Giovanni
Salusso



63 anni
di matrimonio

Livio
e Margherita
Sada



53 anni
di matrimonio

Anna
Maddalena
e Antonio
Ciavarrella



60 anni
di matrimonio

Angela
e Domenico
Capello



Dino
e Marilena
Sibona



Rita
e Matteo
Cammarano



Onofrio
e Anna Mena
Bonavota



64 anni
di matrimonio

Vittorio
e Giuseppina
Oitana



54 anni
di matrimonio

Gaspere
e Bruna
Savio



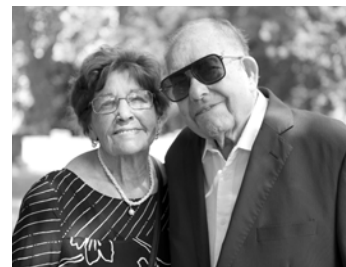
61 anni
di matrimonio

Angela
e Bartolomeo
Valinotto



65 anni
di matrimonio

Maddalena
e Gaetano
Racca



Tutte le coppie di sposi presenti alla manifestazione della Famija Vinovèisa.



I due cuochi, Alberto Ferrero e Mario Intorcchia e sul tavolo le torte in onore degli sposi.



Gruppo dei festeggiati che quest'anno hanno raggiunto i 50 anni di matrimonio con in primo piano il celebrante don Enrico.

al coniuge una pergamena ricordo della manifestazione.

La Famija Vinovèisa ringrazia, come sempre, Don Enrico per la sua sensibile disponibilità e tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata davvero indimenticabile e Antonio Tomasi per "la regia".

E' grata anche alle coppie che hanno partecipato all'iniziativa e che continuano, sempre più numerose, ad aderire a questo appuntamento annuale che, al di là delle emozioni personali e dei festeggiamenti rituali, è l'occasione per celebrare l'amore che è la base fondamentale attraverso la quale si realizza la famiglia, primo nucleo della società, proprio in un periodo storico in cui è necessario che i coniugi siano un esempio importante di solidarietà e coesione affinché i figli traggano quegli insegnamenti importanti che caratterizzeranno la loro vita proprio nell'ambito della comunità in cui vivono.

Al 2027 per un'altra SPLENDIDA GIORNATA all'insegna dell'amore.

rr



Il nuovo direttivo della Famija Vinovèisa.



Gruppo di sposi dai 51 fino ai 65 anni di matrimonio con don Enrico che ha celebrato la S. Messa.

Chiara Sandrone ha messo più vita nei sogni

Quando le due sponde del Mediterraneo uniscono coraggio e determinazione



Chiara Sandrone impegnata nell'attraversamento dello Stretto di Messina.

Domenica 21 giugno è una data che non dimenticherò facilmente forse più di quella del giorno della laurea. Sono Chiara Carlotta Sandrone, cittadina vinovese dal mio anno zero; sono farmacista dal 2007 e ho lavorato e continuo a lavorare sul territorio. Un giorno, durante una giornata lavorativa qualsiasi, un noto cittadino vinovese, Tortello Sparviero, mi raccontò la sua traversata a nuoto dello Stretto di Messina. Ne fui affascinata e mi piacque l'idea di raggiungere la terra siciliana che tanto amo, a nuoto ma purtroppo non trovai mai il momento giusto in questi anni; poi il 2026 mi è sembrato esser giunto il momento che aspettavo.

Ho contattato, per realizzare il mio

progetto, sin dal mese di gennaio l'ASD Colpisce Primo, società che più volte durante l'estate, ogni anno, organizza traversate per i nuotatori amatoriali.

La data da me scelta è stata il 21 giugno, il mese più bello per il mare dello Stretto, dicono i siciliani messinesi.

Ho dovuto allenarmi più di quanto facessi solitamente e, nonostante le difficoltà che si sono presentate durante tutto il periodo, non mi sono mai scoraggiata perché per me il nuoto è una passione che va oltre la propria stanchezza.

Con il correre dei giorni si è avvicinato quello fatidico che attendevo con ansia da anni. Ho avuto accanto a me nel viaggio tutta la mia famiglia, i miei 'familiari' messinesi e l'amicizia vera e sincera di Elena: tutti insieme hanno rappresentato il valore aggiunto della mia esperienza.

Siamo partiti alle 7:45 di un mattino soleggiato e, mentre nuotavo, i miei



Chiara Sandrone farmacista, posa sorridente dopo il traguardo sulla spiaggia calabrese.

occhi erano illuminati dalla luce che illuminava la sponda della Calabria e alle mie spalle avevo il Pilone di Torre Faro, quello che ogni messinese e siciliano, di ritorno verso la propria terra, aspetta di vedere con ansia.

Un problema di respirazione ha reso la mia nuotata più difficile del previsto, il che mi ha obbligato a nuotare a rana per 3,5 km.

Il saper affrontare le difficoltà e l'ottima resistenza nella nuotata sono state il frutto di un'attenta prepa-

razione, di cui non posso che esser grata a Iacopo della Società VO2, a Germano che ha reso i miei muscoli più capaci ad affrontare le difficoltà e a Federica per i suoi preziosi consigli alimentari.

Così piano piano nuotando una bracciata alla volta, ho toccato la sponda calabrese e ho capito di avercela fatta. Una gioia indescrivibile mi ha avvolto il cuore e l'anima.

Un giorno la rifarò? Credo proprio che possa riaccadere. Perché non si può mettere un limite alle emozioni.

La trasparenza di Giuseppe Serminato è un punto di forza In simbiosi tra etica del lavoro e valori familiari

“Ricordare nostro papà, mancato lo scorso 8 febbraio, non è semplice: la sua vita non si lascia racchiudere in poche date o definizioni. Era una persona concreta, cresciuta in una cultura, per la quale il lavoro era un modo per dare forma alla propria vita; ma amava anche ciò che sfugge, come l'eleganza, i dettagli e una certa leggerezza nel modo di vivere. Era fatto di contrasti che convivevano, senza mai escludersi: solo crescendo abbiamo capito che un padre non è soltanto “papà”, ma una persona con una storia alle spalle.



Un sorridente Giuseppe Serminato.

La sua famiglia era originaria di Piobesi, dove nacque il 25 gennaio 1931, ma non aveva neanche un anno quando, con i nostri nonni Caterina e Lorenzo, si trasferì a Vinovo, al confine con Candiolo. Lì visse per oltre quarant'anni, prima di spostarsi in paese. Quando è nato, il mondo era molto diverso, eppure grazie a lui non ci è mai sembrato distante: la sua infanzia è trascorsa in una famiglia affettuosa, nonostante gli anni difficili della dittatura e della guerra segnati anche dalla perdita, a pochi giorni di vita, del fratellino Pierino. Ci raccontava dell'amore per la natura, gli animali e del suo inseparabile cane Zor, compagno di tante avventure; il periodo della scuola, da bambino a Candiolo per proseguire poi a Torino e, dal 1943, alla scuola allievi FIAT di Pinerolo.

Le passioni che hanno contrassegnato la sua vita, come la bicicletta, il primo mezzo che gli permise di toccare con mano la libertà, e la Formula 1. Era un uomo che voleva capire, imparare, aprirsi a ciò che ancora non conosceva, in un'epoca in cui nulla era garantito o evidente come oggi. Per lui la cultura, oltre ad essere studio, era anche esperienza, rapporto con gli altri, curiosità, libertà mentale, capacità di non fermarsi ai preconcetti.

Nel 1977 ha sposato Assunta Ruffino, nostra madre e insieme hanno deciso di creare una famiglia: quando siamo nati, nel 1978 e nel 1981, nostro papà aveva già vissuto una lunga prima parte di vita.

Negli anni Ottanta, quando il mondo del lavoro cambiò profondamente, fu costretto anche lui a rimettersi in gioco. Cambiò lavoro, affrontando una fase nuova e non semplice della sua vita, riuscendo però a garantire a noi stabilità, presenza e serenità.

Senza grandi discorsi, ma con i fatti, ci ha insegnato la capacità di adattarci agli eventi e di trovare nuove strade anche quando il percorso sembra in salita. Durante la nostra infanzia, ogni tanto diceva d'aver paura di non avere abbastanza tempo davanti a sé per vederci crescere... Invece le cose, per fortuna, sono andate diversamente: non solo c'è stato il tempo di vederci crescere, ma anche quello di vederci studiare, cercare la nostra strada nel mondo, cambiare e maturare.

Siamo stati fortunati ad averlo nelle nostre vite per così tanto tempo: ci ha trasmesso la curiosità, la voglia di conoscere il mondo senza paure e l'empatia verso le persone. Ad entrambi ha insegnato l'importanza di essere indipendenti, coltivando l'ambizione di fare le cose al nostro meglio, insieme a una profonda etica del lavoro.

È sempre stato una persona proiettata verso il futuro, poco indulgente verso facili malinconie ed è con questo spirito che proseguiremo la nostra strada, facendo tesoro del suo esempio.”

Carola e Lorenzo Serminato

ORGANETTO DI BARBERIA

Le spalle piegate
dal tempo e dal peso
dal magico strumento,
si appoggia, a prendere fiato,
al muro rugoso come il suo viso

La goccia di sudore
scivola lenta
osservando il mondo curioso attorno.

Bisogna dare fiato al mantice
se si vuole sopravvivere
rallegando il cuore di che ascolta.

La mano ritrova dolcezza,
accarezza la manovella.
Il nastro perforato penetra l'anima dello strumento:
dalle canne consunte
si leva, per incanto, la melodia.

Suoni lievi e penetranti
nati dal flauto di Pan,
creano il sogno che avvolge, dolce,
l'anima in ascolto.

Il sorriso compare, improvviso,
sul viso del suonatore
ad accompagnare il canto della vita
che riapre il cuore
a memorie di tempi passati
a conforta l'anima appannata
più della moneta
lasciata nel piccolo sacco di velluto.

Roberto Bruciapaglia
Torino

MIA MADRE GRANDA

V-zin al feu, la Madre Granda
a travaja ël sò scapin,
ël gat la guarda an sle scalin.

Voland là 'n sla landa
a crijo ij cornajass
mentre ël sol as fa pi bass
fa pi pian 'l cheur sò tambus.
La fiòca as mugia dnans a l'uss.

Gemma Ferro
Testona - Moncalieri (TO)



Vinovo giugno 1966. Piazza Marconi, entrata ufficiale di don Gerardo Russo a Vinovo. Alla sua destra don Gian Basté rettore del Cottolengo ed alla sua sinistra il Sindaco Cav. Pipino.

Don Gerardo: un parroco difficile da dimenticare

Con la sua forza cristiana portava il Vangelo a tutti

Sono passati ben 60 anni dall'arrivo ufficiale di don Gerardo Russo a Vinovo ma lo ricordiamo ancora.

Nel giugno 1964 era deceduto durante un suo ricovero ospedaliero a Torino, l'ultraottantenne don Pietro Donadio: il Parroco degli anni di guerra. Era infatti arrivato a Vinovo nel settembre 1942 dall'Alsazia-Lorena occupata dai tedeschi e nei giorni di fine aprile 1945, col suo fluente tedesco, intercedette a favore dei vinovesi presso i comandanti germanici delle colonne in ritirata. Dopo la morte di don Donadio, per un anno la parrocchia di San Bar-

tolomeo fu retta da don Domenico Rota di Garino e, nel settembre 1965, giunse a Vinovo, proveniente da Settimo Torinese, don Gerardo. Per tutto l'inverno e la primavera successiva abitò provvisoriamente in un alloggio, in attesa della fine dei lavori di restauro della casa parrocchiale. L'ingresso ufficiale nella carica di Parroco e cioè quella solenne cerimonia che si svolgeva un tempo all'entrata dei Parroci o meglio alla presa di possesso della Parrocchia assegnatagli dalla Curia, fu rinviata. Questo rito avvenne infatti nel giugno 1966 con tutti i crismi e con la

con il Sindaco cav. Michele Pipino. Seguì poi la celebrazione della Messa solenne presso l'antica parrocchiale di San Bartolomeo. Da quel giorno don Gerardo iniziò il percorso pastorale alla guida religiosa dell'allora piccola Vinovo del tempo, dando subito un grande impulso di opere sociali che restano tutt'oggi quali il nuovo oratorio realizzato tra il 1970 e il 1971, seguito dall'edificio del Cinema Auditorium e poi i grandi ed impegnativi lavori di restauro della Chiesa. Quasi a concludere un'epoca, tra il 1995 e il 1996, si impegnò caparbiamente nell'acquisto della storica cascina dell'Ordine Mauriziano sita a lato della chiesa di San Bartolomeo, che tutt'oggi è un vanto per i vinovesi e dove si svolgono tutte le attività sociali della cittadina.

Don Gerardo lasciò "la sua" Vinovo nell'agosto 1999, alla soglia del nuovo secolo e nei giorni della Festa patronale di San Bartolomeo ma siamo qui a ricordarlo perché, in ef-



Vinovo, Chiesa di S. Bartolomeo. Don Gerardo celebra il matrimonio di una coppia di vinovesi.

cerimonia civile del ricevimento del nuovo parroco nella Sala Consigliare da parte delle Autorità cittadine

fetti, non ci ha mai lasciati definitivamente.

Gervasio Cambiano



**Marmi - Pietre
Graniti - Onici**

**Lavorazioni edili
e funerarie
Progettazione
d'Interni
Arredamento**

Imberti geom. Antonio

Viale Rimembranza, 23
10142 NICHELINO (TO)

Tel. +39 011 680 95 16
Fax +39 011 627 28 13

www.imbertimarmi.com
info@imbertimarmi.com

P.I. 06262740019



Via Marconi 13, 10048 Vinovo (TO)
Tel. 011 550 90 10
enotecaildivino@icloud.com



*Erboristeria
S. Bartolomeo*

**Erbe - Spezie
Miel
Cosmetica naturale**

Via S. Bartolomeo, 6
Tel. 011 96 52 984
VINOVO (TO)



I coniugi Marina e Aldo Alessiato insieme ai loro adorati nipoti.

La morte non spezza la trama dei legami

Nel comportamento di Aldo le tracce della sua vita

In questi giorni noi stiamo vivendo un profondo e incolmabile senso di vuoto ma anche un'immensa, sconfinata gratitudine. **Raccontare nostro papà, Aldo Alessiato**, significa parlare di un uomo che ha lasciato un segno indelebile nel cuore di chiunque lo abbia conosciuto, ma soprattutto significa ricordare il pilastro della nostra vita.

Nato a Vinovo, cresciuto a Vinovo, ha frequentato prima il Collegio Salesiano a Valdocco e poi i corsi per diventare perito meccanico presso l'Istituto Avogadro di Torino; sposato con mamma Marina, con la quale hanno da poco festeggiato ben 49 anni di matrimonio, è rimasto sempre fedele alla sua amata Vinovo. Ha trascorso la sua vita tra officina,

progettazione e il grande amore per il lavoro.

La vita di papà è stata segnata da una dedizione totale al lavoro; per ben 42 anni è stato una colonna portante di un'azienda di Nichelino specializzata nella costruzione di impianti di betonaggio.

Entrato in ditta molto giovane, ha percorso una carriera esemplare come progettista e capo officina. In azienda era stimato da colleghi e titolari per la sua precisione tecnica, la sua capacità di risolvere i problemi e la sua leadership naturale. Doti, queste, che lo hanno reso un vero maestro e un punto di riferimento

per intere generazioni di lavoratori e collaboratori.

Ha avuto anche il tempo di dedicarsi, con entusiasmo alla Comunità Vinovese ed infatti è stato il regista degli eventi più belli svoltisi nella nostra cittadina.

Papà incarnava lo spirito più autentico dell'altruismo: **per oltre quarant'anni ha legato il suo nome in modo indissolubile alla Filarmonica Vinovese "Giuseppe Verdi"** (come batterista e presentatore), **alla Pro Loco e a tantissime Associazioni del territorio.**

Ha offerto gratuitamente tutta la sua energia, la sua competenza e la sua professionalità, d'altri tempi, per la perfetta riuscita di ogni singola manifestazione cui si è dedicato non solo sul territorio vinovese.

In Vinovo lo definivano affettuosamente **"un pezzo della storia di Vinovo, dalla voce pacata, gentile e insostituibile"**, perché ha davvero investito tutto sé stesso per il bene comune e la Collettività. Dietro alla macchina organizzativa degli eventi più importanti degli ultimi decenni c'era quasi sempre la sua firma, la sua efficienza e il suo fondamentale supporto logistico.

Il suo legame con la Filarmonica è stato viscerale: ricordiamo con orgoglio la presentazione di tutti i grandi concerti cittadini, lo storico incontro bandistico internazionale con la "banda belga" e il concerto dedicato a Carlo Artero, lo scorso giugno, un appuntamento che papà ha voluto e presentato con tutte le sue forze, anche quando la malattia aveva già iniziato a farsi sentire.

Il suo cuore grande si rifletteva nella presentazione delle tantissime serate di beneficenza che orchestrava per sostenere le associazioni locali, l'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino e le popolazioni colpite dalle emer-

TAGLIANDI
E GARANZIE
FRENI E
AMMORTIZZATORI
DIAGNOSI
MULTIMARCA
RICARICA
CLIMATIZZATORI
ASSISTENZA IMP. GAS
VEETTURA SOSTITUTIVA



RENAULT
Pizzonia
Adriano

Officina Autorizzata
RENAULT - DACIA

Vinovo
Via Cottolengo, 96
Tel. e Fax: 011 965 23 04
e-mail: adriano.pizzonia@alice.it

F.C.F. FABBRO



Lavorazioni
in ferro battuto

Carpenteria
in ferro

Via Chisola 6 - VINOVO (TO)
Tel. 011 9 654 866



FELLI PONTE S.N.C.
— LAVORI EDILI —

Via S. Giovanni Bosco, 5 - 10048 Vinovo (TO) Tel. e
Fax 011 9651515
Dario Ponte cell. 333 4539692

CALZATURE E
ABBIGLIAMENTO
delle migliori marche

il pozzetto
di Garcea Anna

ORARIO:
08:30 - 12:30
15:30 - 19:30

CHIUSURA:
Lunedì pomeriggio e Domenica

Il pozzetto scarpe
www.ilpozzettocalzature.net
E-mail: drive_car@tiscali.it

Via G. Cottolengo 35
10048 VINOVO (TO)
Tel. 011 96 53 606

genze nazionali, come i terremotati dell'Aquila e gli alluvionati dell'Emilia Romagna ... solo per citarne alcuni.

Papà ha animato ogni tradizione locale, dalle storiche edizioni del Carnevale a "Fili Magici", fino alle premiazioni delle mostre di pittura durante le feste patronali di San Bartolomeo e alla festa del centenario della sezione Alpini di Vinovo.

E c'era sempre lui, sul palco, con il microfono in mano, nei grandissimi eventi che hanno portato Vinovo in alto: dalla serata conclusiva delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006 al castello di Vinovo insieme alla campionessa Stefania Belmondo, agli appuntamenti sportivi come la presentazione del libro di Claudio Marchisio. Senza dimenticare i prestigiosi tornei internazionali del Chisola Calcio, le sfide sul campo della Juventus Primavera e i tornei di pallavolo del Chisola Volley legati alla solidarietà con Aido Admo.

È stato il perno della nostra grande famiglia.

Se pubblicamente era una forza della natura, per noi è stato semplicemente tutto: un uomo con un senso della famiglia immenso.

È stato tanto per tutti. Marito rispettoso, presente ed affidabile, Padre severo quando eravamo piccoli, ma sensibile e premuroso quando siamo diventati grandi. Suocero equilibrato, empatico e discreto. Nonno amorevole, rassicurante e paziente. Fratello leale ed altruista.

Insieme a nostra mamma Marina e ai suoi sei adoratissimi nipoti, Camilla, Davide, Diletta, Emma, Daniele e Filippo, custodiamo nei nostri cuori il ritratto di un uomo straordinario nella sua quotidianità.

Papà è stato la nostra guida sicura. Con l'esempio di ogni giorno ci

hai trasmesso i valori più puri come l'onestà, la cordialità, l'educazione, il rispetto, l'impegno e quel profondo senso del dovere e del buonsenso che oggi sono diventati una rarità nel mondo.

Ci ha insegnato a camminare sempre a testa alta, a mettere i valori umani al centro di ogni cosa e, dopo il sopraggiungere della malattia, la forza di lottare e la dignità di affrontare i problemi. È stato una presenza fissa, rassicurante ed un punto di riferimento insostituibile. E oggi il nostro desiderio più grande, la promessa che gli facciamo, è quella di riuscire ad essere per i nostri figli lo stesso esempio di amore e di integrità che lui è stato per noi.

Si è circondato di innumerevoli amici veramente tanti, tantissimi e lo hanno sempre amato, benvenuto, considerato un cardine per il loro legame di amicizia Vicini e lontani, d'infanzia, della leva, del camper, del mare e della montagna, delle passeggiate e delle associazioni, giovanissimi, giovani e meno giovani stretti a lui e legati dalla sua amabilità ed empatia.

Ci riempiono il cuore i tantissimi messaggi di stima, gli aneddoti e i ricordi legati alla sua innata convivialità ed allegria, alla sua immancabile battuta pronta, alla sua capacità di portare il sorriso in ogni situazione e alla sua costante disponibilità.

La sua sofferenza più grande non è stata tanto fisica, quanto sociale: dover limitare e, in alcuni periodi evitare, momenti di confronto, di condivisione come prendere un caffè, fare un pranzo, una cena con gli amici, una gita in giornata, una passeggiata, un piccolo viaggio insomma vedere e stare con gli altri, con le persone cui era particolarmente legato per lui è stata una privazione forte.

Lascia dietro di sé una scia di affetto

che non si spegnerà perché tutti coloro che l'hanno conosciuto portano di lui un ricordo personale nel loro cuore.

La notizia della sua scomparsa ha sollevato una straordinaria ondata di commozione che ci ha completamente travolti. In questi giorni difficili, la nostra famiglia è stata stretta in un abbraccio immenso da parte di parenti, amici, concittadini, colleghi di lavoro e conoscenti.

Vinovo perde un cittadino esemplare e una guida morale che ha saputo ascoltare e collaborare con tutti. Il suo ricordo, però, continuerà a vivere forte nelle note della banda, nelle piazze in festa che lui tanto amava e, soprattutto, nell'eco della sua insostituibile voce che tutti ricordano con immenso affetto e che non si disperderà mai..

Ciao papà. Fai buon viaggio.

Marco e Annalisa

STASSÈIRA NO!

Stassèira amis son-te pur toa ghitarra
ma ciam-me nen ch'it canta na canson
dël mè Pais, dla tèra che a mè cara,
pèrchè stassèira son caria 'd magon.

L'hai ant 'el cheur la gran malinconia
d'esse lontan da ca. Am torno 'n ment
tanti ricord.... j'amis, mia famija,
ij dì pì bej passà tra la mia gent.

Stassèira i canto nen! Peuss nen canté!
Un grop am sara 'n gola, a l'è 'l regret
d'esse lontan da ca 'n seul forèsté...
Mè cheur a piora, mej ch'j staga chet.

Un treno a sfraja, a passa, a vò lontan
e sto rumor as perd ant la neuit fonda.
Bianch ross e verd, ij ciàir à d'un aeroplan,
m'arcòrdo mè Pais!... Cunà da l'onda.

Un bastiment a part pèr mè Pais.
Se doman sèira it pòrte toa ghitarra
e t'im compagne, i canterai, amis,
pèr dësmentie sta lontanansa amèra.

Cantand i pensarai che forse, un dì,
podrai di "basta" a tuti ij me sagrin.
Sarà 'l moment ch'ì tornerai da Ti,
mè car Piemont, da Ti, ò mia Turin!

Doman i canterai ma lass-me sté,
stassèira i canto nen, veuj nen canté!

Mario Gai-Via
Torino



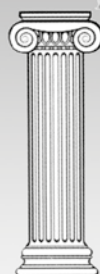
"LE SERRE"

**FLORICOLTURA
GARDEN CENTER**

*Tutti i fiori per arredare
i vostri balconi, terrazzi
e giardini*

Via G. Marconi, 89
(Strada vecchia VINOVO - PIOBESI)
Tel. 011.96.24.951
10040 PIOBESI TORINESE
(TO) sergioserre@tiscali.it
DOMENICA E FESTIVI CHIUSI

IL PORTICATO



ARTICOLI REGALO
Complementi d'Arredo

VIA MARCONI, 62 - VINOVO
TEL/FAX 011.9652750



COSTRUZIONE IMPIANTI ELETTRICI

CO. IM. EL. s.r.l.

**Impianti elettrici industriali e civili
Illuminazione stradale - Cabine trasformazione
Manutenzione - Automazione cancelli**

Via Carmagnola, 6 - 10048 VINOVO (Torino)
Tel. 011.965.10.20 - Fax 011.993.04.69
E-Mail: info@coimelimpianti.it
www.coimelimpianti.it

Il Coro "Ars Nova" di Vinovo al Festival "Canta e Cammina" in Friuli

Il cuore pulsante della musica come riscoperta di fraternità



Camino al Tagliamento, giugno 2026. Esibizione del Coro "Ars Nova" di Vinovo.

Nei giorni 19, 20 e 21 giugno 2026 il coro Ars Nova di Vinovo ha partecipato per il secondo anno al Festival Internazionale di canto corale "Canta & Cammina" a Camino al Tagliamento in provincia di Udine.

Questa manifestazione è giunta alla decima edizione e ha saputo distinguersi nel panorama corale per originalità, spirito di accoglienza e autenticità nel creare comunità attraverso il canto.

"Canta & Cammina" rappresenta un esempio di come la musica corale possa diventare occasione di incontro, dialogo e condivisione tra persone, le culture e fondere esperienze diverse.

Originale è la scelta del concerto itinerante, che trasforma il paese di Camino al Tagliamento in uno spazio aperto al canto e alla musica, alla

bellezza valorizzando il patrimonio storico e umano del territorio attraverso la partecipazione dei numerosi cori.

Durante il festival il comune di Camino al Tagliamento si trasforma in cuore pulsante di musica corale, accogliendo cori provenienti da luoghi più disparati, in un palcoscenico dove la musica si esprime nelle chiese, nelle ville, nei giardini e nei cortili.

Grazie all'impegno della Corale Caminese questa rassegna è cresciuta con un percorso fatto di passione, impegno e coraggio, grazie al lavoro dei volontari e dell'Amministrazione comunale il Festival "Canta e cammina" ha raggiunto il traguardo della decima Edizione fruendo di un'organizzazione precisa e coordinata in ogni fase della manifestazione.

Il Coro "Ars Nova" di Vinovo, presente durante i tre giorni della rassegna, è stato diretto dalla professoressa Lilly Franzolin e la direzione del medesimo è stata a lei affidata fin dalla sua costituzione nel lontano 2007.

Il repertorio proposto abbraccia diversi generi musicali: dal sacro al popolare e dal classico al corale moderno.

Di seguito i brani eseguiti:

J. Newton "Amazing Grace"; F. Azzaiole "Già cantai allegramente"; N. Piovani "Smile"; Anonimo "Tour-dion"; L. Cohen "Hallelujah"; G. Rossini "Il carnevale di Venezia".

Fra i gruppi corali incontrati hanno suscitato particolare interesse il **Coro regionale degli Afasici F.V.G.** diretto dalla maestra Loredana Boito. Un coro terapeutico riabilitativo

formato da persone colpite da ictus, diventate afasiche o disartriche con compromissione del linguaggio verbale, "con le canzoni e la musica si trovano le parole" che non sono perse ma devono trovare una forma di linguaggio più consona.

Il **Coro Voci Bianche di Camino al Tagliamento**, diretto dai maestri Francesco Zorsini e Chiara Panigutti, nasce dall'energia della Corale Caminese nell'offrire uno spazio ai più piccoli di crescita personale e condivisione attraverso l'espressione e la bellezza del canto corale.

L' **Ensemble giovanile femminile "Pipes of Peace" di Giavera di Montello di Treviso** nasce come coro di voci bianche, è composto da ragazze che fanno parte della scuola corale "Prendifiato" con un repertorio che spazia da brani internazionali su pace, uguaglianza, fratellanza ed ambiente.

Il **gruppo vocale "Accordissonanti" di Pinerolo in provincia di Torino**, diretto dal maestro Bruno Zanchetta, il cui repertorio è partito da brani sacri per giungere ad un repertorio profano con composizione moderne e contemporanee.

Sono stati tre giorni di rassegna trascorsi in modo piacevole e spontaneo, hanno regalato ai partecipanti ed agli spettatori un ventaglio di proposte diverse che ci hanno ricordato l'importanza di fermarsi ad ascoltare perché nel silenzio tra una nota e l'altra risuonano le emozioni più vere e pure.

È stata un'esperienza dove la musica diventa ponte e il cammino diventa poesia: "Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta e il battito del cuore di chi ascolta" (K. Gibran).

Il canto ha la capacità di lenire l'ansia dei cuori e di armonizzare ciascuno di noi con la natura e la vita.

Marina Oddenino

CLERICO MARCO

MANUTENZIONE



*Servizi
per la
sicurezza
industriale*

ESTINTORI

Via G. Cottolengo, 28 - 10048 VINOVO (TO) - Tel. 333.375.37.12
C.F. CLR MRC 85A16 B791K

Valorizzare il lavoro e garantire l'inderogabile sicurezza

In Piazza Caduti del Lavoro, in Via Don Minzoni, l'associazione A.N.M.I.L. in collaborazione col Comune in occasione della Festa del Lavoro ha celebrato, con una buona partecipazione sia pubblica che delle associazioni del territorio, una cerimonia in ricordo di questa data importante alla quale è seguito un corteo e deposizione di una Corona d'Alloro, offerta dal Comune di Vinovo, al monumento ai Caduti sul Lavoro in ricordo di tutti i Vinovesi che hanno perso la vita per il LAVORO.

I relatori, nei loro interventi, hanno esposto il difficile momento che stiamo vivendo per quanto riguarda le possibilità lavorative e il triste ed alto numero dei morti sul posto di lavoro.

Sono intervenuti alla Manifestazione il Presidente A.N.M.I.L. di Torino Giulio Garelo, La Sindaca di Vinovo Professoressa Maria Grazia Midollini, l'Assessora al lavoro Chiara Vittone, Franco Brunetto volontario per il centro per l'impiego e il Professor Giuseppe Borello che ha letto una testimonianza sui morti sul lavoro per colpa dell'amianto.

È stato un momento di riflessione profonda in cui, ciascuno dei presenti, ha riflettuto sul fatto che la sicurezza sui luoghi di lavoro deve essere fondamentale e assolutamente inderogabile e che i controlli sono necessari per far sì che ogni lavoratore sia certo di poter tornare a casa sano dopo una giornata di lavoro.



Festa del 1° maggio. La celebrazione della manifestazione in piazza Caduti del Lavoro. A destra la Sindaca Prof. ssa Midollini e l'Assessore Vittone.



Corteo con deposizione della corona d'alloro ai Caduti del Lavoro.

A J'ALPIN

j nòsti Alpin, da sampe,
con ën santimant fòrt
i panso, con tristëssa,
a coj-là che, an guara, i son mòrt.

Son pa pì vàiře coj ch'i resto
a conté do tamp passà
e ij giovo fan fatiga
a capi cos ch'i r'han fà.

Da tanti àgn o 'rbomba
ant r'a mant ëd tuti loj
f'armo' d'ra batàja,
ch'a r'ha dà 'n sì gròss doloj.

Bombin i son stà ij mòrt,
son t'ropi da conté
e, con loj, i-i é ij dispars,
ch'i son nan tornà 'ndré.

Ampess i r'han spetàje
ij sò, bin sagrjnà,
spetàvo e savo nan
che fin f'avàisso fà.

Pi 'd vàiře ij monumant
spantià an sa e 'n là:
fèrmonse càiche vòte
a meditè an so tamp passà.

Lesima con passiansa
ij nòm ed si soldà,
pansomje ai sacrijfissi,
che, lontan, i f'avo fà.

Nossnoir o f'è contant
se f'oma compassion
e 'nloja pèr loj e dima
na cita orassion.

Offjma an sò suffrage
na p'eghieira con j'amis,
sicur che loj, lassù,
i godo 'f Paradiss.

Ai nòsti di, an sa e 'n là,
sansa ringrèt, j'Alpin
is dan da fè pèr tuti:
s'i peuro, i fan dèr bin.

A jè vzin e ai lontan,
a tuti ij dan na man:
i son ruvà an Bòsnia e 'n Libano,
e peu, cò ant f'Afganistan.

Ant coj pais lontan i sta'ran
nan pròpi bin,
se, minca tant, caidun
i t'reuvo r'a soa fin.

Antonina Galvagno
Monteu Roero (CN)

CASTAGNO IMMOBILIARE

Via Marconi 62
10048 Vinovo
Tel. 011 9623615





Giugno 2026. Il gruppo dei volontari della TESA-SOMS che hanno lavorato alla "Pizza in cascina".

Pizza in Cascina: una settimana di comunità, volontariato e solidarietà

Si è conclusa sabato 7 giugno l'edizione 2026 di Pizza in Cascina, l'iniziativa che dal 2 al 7 giugno ha animato la Cascina Don Gerardo, trasformandola per una settimana in un luogo di incontro, convivialità e sostegno concreto alla comunità. Soci, volontari, famiglie, amici e cittadini si sono ritrovati attorno a una pizza condividendo non solo il piacere di stare insieme, ma anche un obiettivo importante: sostenere le attività della SOMS Vinovo e, in particolare, contribuire alla manutenzione dei mezzi della TESA - Telefona E Sarai Aiutato. Il ricavato dell'iniziativa sarà infatti

destinato alla cura e alla manutenzione dei veicoli che ogni giorno permettono alla SOMS di accompagnare persone anziane, fragili, con disabilità o non autonome verso ospedali, ambulatori, centri di cura e strutture specialistiche. Mezzi efficienti e sicuri significano trasporti garantiti, visite rese possibili, terapie raggiunte e famiglie sostenute in momenti spesso complessi.

La TESA non è soltanto un servizio di trasporto, ma una presenza concreta e vicina, capace di offrire ascolto, compagnia e aiuto nella vita quotidiana. Le attività comprendono accompagnamenti per visite mediche, terapie, esami e prestazioni sanitarie, ma anche altri interventi di supporto alla fragilità, come l'accompagnamento scolastico per persone con disabilità, il ritiro di referti e farmaci e la consegna a domicilio di pasti per utenti segnalati dal Comune.

I numeri raccontano con chiarezza il valore di questo impegno. Nel 2025, la TESA ha accompagnato 3.183

persone, raggiunto 265 destinazioni, percorso 76.315 chilometri e coinvolto circa 60 volontari tra operatori, autisti e accompagnatori. Sono dati che confermano quanto questo servizio sia uno dei principali strumenti di prossimità e mutualità promossi dalla SOMS Vinovo.

Dietro ogni chilometro percorso c'è molto più di un servizio: c'è una rete di volontari, di tempo donato, di responsabilità condivisa. Ogni viaggio diventa un'occasione di relazione umana, attenzione e supporto, contribuendo a contrastare l'isolamento che spesso accompagna le situazioni di fragilità.

Pizza in Cascina è stata anche l'occasione per ricordare quanto il volontariato sia il vero motore dell'associazione. Senza i volontari non sarebbe possibile organizzare i trasporti, gestire le richieste, accompagnare le persone e garantire continuità alla TESA. Ogni disponibilità, anche piccola, diventa parte di un aiuto più grande.

Diventare volontario autista significa mettere a disposizione un po' del proprio tempo per accompagnare chi ha bisogno di raggiungere luoghi di cura,

visite mediche, esami o terapie. Non si tratta soltanto di guidare un mezzo, ma di offrire presenza, ascolto, attenzione e sicurezza. Ogni viaggio è un gesto concreto di solidarietà.

Più volontari significa poter rispondere meglio alle richieste, distribuire gli impegni in modo più equilibrato e continuare a garantire un servizio prezioso per Vinovo e per il territorio. È anche grazie a iniziative come Pizza in Cascina che la comunità può contribuire direttamente a mantenere vivo questo impegno.

La SOMS Vinovo ringrazia tutti coloro che, dal 2 al 7 giugno, hanno partecipato, collaborato, cucinato, servito, organizzato e sostenuto l'iniziativa. Il successo di questa settimana dimostra ancora una volta che quando una comunità si ritrova attorno a un progetto solidale, anche una pizza può diventare un gesto di cura.

E a chi desidera fare qualcosa di concreto per gli altri, l'invito è semplice: salite a bordo con noi. La SOMS cerca volontari autisti per la TESA per continuare a portare aiuto, presenza e vicinanza a chi ne ha bisogno.

CASA DI PAROLE

Abito una casa di parole
solide e leggere,
tetti di tegole e pensieri,
madia di carta per il pane
impasto di farina e ricordi.
Costruita e ricostruita senza sforzo,
con muri trasparenti e stanze d'aria,
tra le pagine di un libro,
sulla lavagna dello scolaro.
Serigno dei giorni e degli affetti,
ognuno vi entra e nessuno è straniero,
perché la parola apre ogni porta.

Graziella Pace
Vinovo (TO)

NAFTA - GASOLII
da riscaldamento e autotrazione
COMBUSTIBILI

Eredi ferrero c.

Deposito e Uffici:
Via Sestriere 41/7 VINOVO - Garino (TO) Tel. 011 9 651 443

CARROZZERIA
"I FRATELLI DELLE AUTO"



PATELLARO FABRIZIO
Via Tetti Grella 90/2 Vinovo
Tel. 391 12 34 273

e-mail: ifratellidelleauto@gmail.com

SAN BARTOLOMEO
ONORANZE FUNEBRI VINOVO
349 832 6659

Reperibili 24h su 24
7 giorni su 7

“Oltre i vetri”: il romanzo presentato al Salone del Libro di Torino

Giuseppina Valla, scrittrice ormai famosa per aver dedicato numerosi romanzi di successo all'universo femminile ed alle storie di donne, ha pubblicato il 20 aprile scorso, la sua ultima “fatica letteraria” dal titolo **“Oltre i vetri”** edito dalla casa editrice Edizioni Tripla E di Piera Rossotti Pogliano di cui vi forniamo il link. <https://edizionitriplae.it/prodotto/oltre-i-vetri/>.

Il romanzo è stato presentato, con successo, al Salone del Libro il 15 maggio nello stand dedicato agli “Autori Italiani” e merita davvero l'attenzione e l'interesse che è stato dimostrato durante la presentazione. Vi vogliamo incuriosire ed invitarvi alla lettura dandovi alcune tracce della storia che si dipana per più di 80 anni sullo sfondo di Torino e non solo e che è molto coinvolgente.

La narrazione, che riporta anche testimonianze autobiografiche della protagonista, ci racconta la vita di Florina da quando aveva otto anni alla vecchiaia ed è fitto di colpi di scena avvincenti.

Florina Marchisio vive in una famiglia povera ma felice trasferitasi a Torino, in Borgo Vanchiglia, dalle Langhe dove, moltissimi anni fa, la “Masca della miseria” la faceva da padrona.

Mamma Dionisia, dolce ed affettuosa, papà Nazario gran lavoratore, la sorella maggiore di 15 anni Rosina, le gemelline di 3 anni Viola e Daria ed il tanto atteso fratellino Fortunato: si vogliono molto bene e sono uniti tra loro. La morte della madre,

a seguito della nascita del piccolo cui segue la morte del padre, in un incidente sul lavoro, segneranno l'esistenza della protagonista non solo per l'immenso dolore ma anche per un altro motivo che si scoprirà solo nelle ultime pagine del romanzo.

La zia Erminia, donna forte, garzone in panetteria e sorella di Nazario, prende in mano le redini della famiglia che seguirà sempre: Rosina farà



**La scrittrice di romanzi
Giuseppina Valla**

da madre alle sorelle ed al fratello mentre Florina andrà a Carmagnola in orfanotrofio dove potrà studiare e diventare “qualcuno”. Il senso dell'abbandono lacererà il cuore di Florina ma una frase di Erminia sarà fondamentale per la vita della bambina che guardava smarrita il mondo che stava per lasciare: **“GUARDA OLTRE I VETRI”**. Il significato di queste parole lo scoprirà durante tutto il corso della sua vita quando dovrà affrontare difficoltà, problemi, ansie, inquietudini perché guardare oltre i vetri vuol dire vincere gli ostacoli, non arrendersi mai, cercare con forza e coraggio di guardare al

futuro con determinazione,

La vita all'orfanotrofio non è facile ed i ricordi dei genitori e dell'amica Aurora le tengono compagnia e le parole di suor Ave le scaldano il cuore ma la solitudine è forte e lei, solitaria ma obbediente e studiosa non lega con nessuna delle orfanelle. Sviluppa però una forte amicizia con Jeannette, una ragazza francese ospite dell'Istituto, che sbriga faccende di ogni tipo ed è comunicativa con lei e le confida la sua tragedia familiare e che il dolore per la morte del padre Angel e l'incomprensione con la madre Maria l'hanno fatta allontanare da casa anche per altri motivi serissimi che il lettore scoprirà piano piano. Florina, studentessa modello, impara da lei il francese e riescono a guardare Oltre i Vetri facendosi coraggio a vicenda.

Jeannette scrive la trama di una pièce teatrale che dovrebbero portare in scena durante una festa dell'orfanotrofio ma, poco prima della messa in scena suor Ave le porta una lettera di Jeannette in cui la ragazza le comunica di essere ritornata in Francia anche grazie agli incoraggiamenti di Florina che però si sente persa.

Il perché Jeannette è tornata a Lione e cosa si nasconde dietro la sua tragedia familiare che ha radici lontane nel tempo? Al lettore scoprirlo pian piano come la trama di un giallo.

Nel 1961, a 21 anni Florina, diplomata ragioniera, esce dall'orfanotrofio per affrontare una nuova vita, con zia Erminia accanto che le troverà il primo lavoro come addetta all'accoglienza ai festeggiamenti per il 100 anni dell'Unità d'Italia a “Italia '61” anche grazie al suo fluido francese.

Ritorna a vivere in una famiglia che non è serena: Rosina ha sposato Mario, un loro compagno d'infanzia

che è proprietario dell'officina, che fu di suo padre, e tratta la sorella arrogantemente, la tradisce e le rinfaccia di essersi preso a carico la sua famiglia, le gemelline Viola e Daria, che lavorano da sarte, e il fratello Fortunato che lavora in officina con lui. È un despota e Rosina è infelice e sorride solo ai figli ma anche lei, grazie a Florina, guarderà oltre i vetri e sarà un riscatto molto forte il suo come quello dei suoi fratelli: la vita è davvero sempre sorprendente.

Quando Mario e Fortunato saranno vittime di un terribile incidente la vigilia di Capodanno Florina, generosa ed altruista, pagherà di tasca propria l'operazione che ridarà le gambe al cognato e curerà il fratello mettendo sempre avanti a sé stessa la sua famiglia.

Dopo “Italia 61” lavora in un famoso calzaturificio ove trova Gloria, la sua responsabile donna energica e di carattere, che l'aiuterà nella carriera ed alla quale confesserà la volontà di lasciare il lavoro per riprendere gli studi e diventare insegnante. OLTRE I VETRI c'è un sogno che deve avverarsi e lei combatte per realizzarlo e così diventa insegnante ed ama profondamente i suoi allievi.

Florina si sposa, e anche qui lasciamo al lettore di scoprire la sua storia d'amore complicata come la sua vita, ma non ha figli e, rimasta vedova, continua a vivere nell'alloggio che fu dei Marchisio che ha acquistata ed ampliata e dove ha vissuto con il marito.

A 83 anni, dopo aver passato una vita a ricordare Jeannette e a volerla incontrare parte per Lione a va a cercarla e, dopo peripezie, la trova ed il loro incontro è emozionante: l'amica vive in una casa di riposo, purtroppo su una sedia a rotelle, ma con una mente vivace e piena di stimoli tant'è che ha scritto un libro: “Il

Fondata da
Servidio Nicola,
sui principi della
serietà, professionalità
e con grande sensibilità,
l'agenzia funebre
San Bartolomeo, offre
supporto alle famiglie
che si trovano a vivere
un momento di dolore
che lascia un'impronta
indelebile nella vita.



SAN BARTOLOMEO
ONORANZE FUNEBRI VINOVO
Reperibili 24h su 24 7 giorni su 7
Via Cottolengo 58/1 – Vinovo (TO)
Tel.0119623936 Cell.3498326659
o.f.s.bartolomeo@hotmail.com
www.onoranzefunebribisanbartolomeo.it

DALLA CERIMONIA
ECONOMICA
AL GRANDE
RITO FUNEBRE

FINANZIAMO I
TUOI FUNERALI

TRASPORTI IN
TUTTA ITALIA E
ALL'ESTERO

filo della vita" alla cui presentazione, nell'edificio che fu la seteria del padre Angel, Florina va con la figlia di Jannette, Marie lo stesso nome della madre Maria la cui storia avvincente è un romanzo nel romanzo. Durante il soggiorno a Lione Florina non solo si innamora della città ma la sente "casa" e poi con Florina, come due sorelle, hanno ritrovato la gioventù di un tempo, i ricordi, le emozioni e i percorsi di vita ed ancora una volta Florina guarda OLTRE I VETRI; non tornerà a Torino e straccia il biglietto prenotato per

il ritorno e resta a Lione accanto a Jannette per sempre. Il romanzo è un riconoscimento al coraggio delle donne di ieri e di oggi che non si abbattano mai davanti alle difficoltà, ai problemi, agli intoppi che la vita pone sul loro cammino e, con forte determinazione lottano non solo per affermare sé stesse ma per riuscire ad avere dignità e meriti e senza mai arrendersi perché sanno che, OLTRE I VETRI c'è sempre una nuova vita ancora tutta da vivere.
pat

RITORNO

S'imbarca Giovanni lasciando il suo paese.
Cerca in America la pace anelata
ha soltanto venti anni e sogna alle glorie
pochi soldi e cinque monete
lavora la terra, cercando bonacce
con poca fortuna e molta durezza
nei solchi cresce bene il suo grano
di amore e rispetto, di fede e speranze
il suo destino avverso gli nega il ritorno
e quelle monete portate dall'Italia
sono talismani per la nostalgia
conservate in forzieri
di lunghe giornate e salate lacrime.

Le ho liberate cantano nelle mie mani
le belle canzoni della terra amata.
Ho conosciuto il tuo villaggio, ho visitato la tua casa,
ho pianto di gioia sentendo i tuoi passi.
Salivi con me raccontandomi storie
"là son le vigne e le quattro mucche,
il cortile, la pianta di fichi e le rose di mamma"
e ho capito nell'istante che ti ho accompagnato
c'era il ritorno che la tua anima voleva.

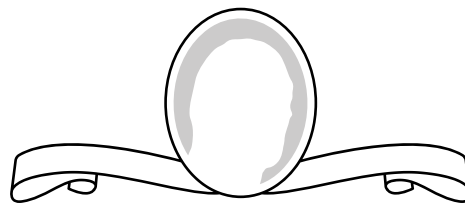
Teresita Bovio Dussino
Buenos Aires



La facciata del Comune si tinge di rosso

Domenica 14 giugno 2026, Giornata Mondiale dei Donatori di Sangue. Su proposta del Presidente Avis Omar Zaccaria, l'Amministrazione Comunale ha

predisposto l'accensione serale di proiettori a luce rossa per illuminare la facciata del Municipio. Nella foto Donatori Avis e Adasv con i rispettivi labari.



CI HA LASCIATO...



Caterina Pochettino
vedova Crivello

Se n'è andata, lasciando una grande tristezza, Caterina Pochettino, meglio conosciuta come Rinuccia, discendente di una vecchia famiglia vinovese ed una delle prime pettinatrici di Vinovo.

Svolgeva il suo lavoro con passione ed impegno. Nel 1963 si unì in matrimonio con Gaspare Crivello, anche lui vinovese, di professione vigile urbano a Torino. Rinuccia per molti anni, praticamente da sempre, ha accudito, con la mamma Teresa, la sorella Michelina. Nonostante tutte le avversità che la vita le ha riservato, tra cui anche la dolorosa perdita del giovane fratello Antonio detto "Tunin", ha sempre mantenuto

un carattere riservato e forte. Ultimamente trascorreva pomeriggi interi con le sue amiche vinovesi, che ora ne sentiranno molto la mancanza perché era amabile e di grande empatia. Cara Rinuccia grazie per la tua compagnia e per la tua amicizia che hai donato a molti di noi a cominciare dai parenti ed a tutti i vinovesi che hanno avuto il piacere di frequentarti. Ti ricorderemo con affetto e simpatia. La Famija Vinovèisa e la Redazione de "Il Vinovese" porgono sentite condoglianze a tutti i nipoti.

La Famija Vinovèisa unitamente alla redazione de "Il Vinovese" porge le più sentite condoglianze alle famiglie dei defunti



Editore:
Famija Vinovèisa Onlus
Presidente:
Giovanna Franchino
Presidente onorario:
Dino Sibona

Direttore responsabile:
Paola Alessandra Taraglio
Redazione: Gervasio Cambiano, Giovanna Franchino, Maria Grazia Brusco, Rino Visconti, Pietro Lardone, Lidia Magliano Bosco, Fabrizio Franzoso
Progetto grafico: Giovanni Gaetano Alessiato
Fotocomposizione e stampa: Tipografia Vinovese
www.famjavinoveisa.it
e-mail: sibona@famjavinoveisa.it
codice fiscale: 84517720011
Agli autori dei singoli articoli pubblicati sul periodico si ascrivono le responsabilità delle affermazioni riportate nei medesimi nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di leggi sulla stampa e proprietà intellettuale.